L'AGRICOLTURA COLONIALE

Anno XXVII — Gennaio 1933-XI — N.° 1

La " Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini "

L'idea di onorare con una particolare Fondazione la memoria di Giuseppe Scassellati Sforzolini, sorse in noi improvvisa, istintiva quasi, nel momento stesso nel quale ci giungeva la dolorosa notizia della Sua repentina fine al Villaggio Duca degli Abruzzi, dove ricopriva la carica di Direttore generale della Società Agricola Italo Somala.

L'opera da Lui svolta a favore della colonizzazione della Somalia resta viva nel cuore di quanti Lo seguirono da vicino ; essa appariva illuminata dalla fede e dalla passione, oltre che dal sapere tecnico. Ed è giusto e profondamente educativo che a così nobile esempio possano ispirarsi i giovani che intraprendono gli studi di agricoltura coloniale.

Giuseppe Scassellati Sforzolini, dette un nobilissimo esempio di vita proba ed operosa, spesa per intero al servizio di quell'ideale che Lo aveva agitato e dominato fino dai giovani anni, nella stessa scuola. I problemi dell'espansione africana Lo ebbero convinto assertore e milite fedele, silenzioso e disinteressato fino alla morte.

Era naturale che il dovere di perpetuare il ricordo del valoroso collega, dovesse spettare all'Istituto che Lo ebbe apprezzato insegnante e che Lo seguì sempre da vicino anche quando Egli fu chiamato ad operare nell'Albania prima, nella Somalia successivamente.

L'Istituto rivolge espressioni di viva gratitudine a quanti vollero col loro concorso (1) rendere possibile il successo della Fondazione intitolata al nome di Giuseppe Scassellati Sforzolini, e primo fra tutti all'Augusta persona di S. A. R. il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, Presidente della Società Agricola Italo Somala.

(1) Furono versate le seguenti oblazioni : Ing. Luigi Scassellati Sforzolini, una cartella di Consolidato del valore nominale di L. 5.000 ; Società Agricola Italo Somala, L. 10.000 ; Personale della Società Agricola Italo Somala, L. 6.940 ; Governo della Somalia, L. 5.000 ; Comitato Somalo pro-onoranze al Dott. Scassellati, L. 5.000 ; R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, L. 1.000 ; Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, L. 2.000 ; Istituto Agricolo Coloniale Italiano, L. 10.000.

Tutti gli anni, giovani studenti dei R. Istituti Superiori Agrari del Regno rivolgeranno le loro attenzioni agli studi già prediletti dallo Scomparso e i migliori di essi potranno ricevere, nel di Lui nome, un premio modesto ma di grande significato.

A. MAUGINI

Regio Decreto 15 Settembre 1932, n. 1303 per la erezione in Ente Morale della " Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini "

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la lettera del 15 Luglio 1932, n. 1974, con la quale l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, allo scopo di onorare la memoria del Dott. Scassellati Sforzolini, comunica di aver deciso di costituire la « Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini », avente per scopo l'assegnazione di uno o più premi annuali ai Dottori in agraria, laureati nei Regi Istituti Superiori Agrari del Regno autori delle migliori Tesi di laurea in materia riferentesi all'agricoltura tropicale e subtropicale, od alla colonizzazione agraria delle Colonie Italiane e delle Isole Italiane dell'Egeo ;

Visto che l'Istituto medesimo ha raccolto, per tale Fondazione la somma di L. 44.490 che, unitamente agli interessi maturati al 30 Giugno 1932, costituisce un capitale di L. 47.492, interamente depositato presso la Cassa di Risparmio di Firenze ;

Visto lo Statuto organico presentato per il governo della nuova istituzione ;

Vedute le Leggi 17 Luglio 1890, n. 6972, 21 Giugno 1896, n. 218, 18 Luglio 1904, n. 390, ed i relativi regolamenti ; il R. Decreto 30 Dicembre 1923, n. 2841, nonchè la Legge 20 Luglio 1925, n. 1455, che riordina l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano ;

Udito il parere del Consiglio di Stato ;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Colonie

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO :

Art. 1.

La Fondazione intitolata « Giuseppe Scassellati Sforzolini » avente lo scopo ed il patrimonio sopra accennati, è eretta in ente morale, sotto la tutela del Ministero delle Colonie ed è amministrata, in forma autonoma, dall'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, presso il quale ha sede.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico della Fondazione in data 14 corrente, composto di nove articoli. Detto Statuto sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge di Stato.

Dato a San Rossore, addì 15 Settembre 1932 - Anno X.

VITTORIO EMANUELE

DE BONO

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 Ottobre 1932 - Anno X.
Atti del Governo, registro 325, foglio 34 - MANCINI.

Statuto
della " Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini "

Art. 1.

Per onorare la memoria del Prof. Giuseppe Scassellati Sforzolini, già insegnante all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e direttore generale della Società Agricola Italo Somala, è costituita in Firenze, con sede presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, la « Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini ».

Art. 2.

Scopo della « Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini » è di provvedere, coi frutti del patrimonio, all'assegnazione di uno o più premi annuali ai Dottori in agraria, laureati nei Regi Istituti Superiori Agrari del Regno, autori delle migliori Tesi di laurea in materia riferentesi all'agricoltura tropicale e subtropicale od alla colonizzazione agraria delle Colonie Italiane e delle Isole Italiane dell'Egeo.

Art. 3.

Il patrimonio è costituito dal capitale di L. 47.492, risultante da sottoscrizioni di enti e di privati, e dagli interessi maturati al 30 Giugno 1932. La somma complessiva sarà trasformata in titoli di consolidato del Debito pubblico 5 % od in buoni novennali, vincolati all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, « Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini ».

Il suddetto patrimonio potrà venire aumentato dalle eventuali ulteriori elargizioni di enti o di privati.

Art. 4.

La « Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini », è posta sotto la tutela del Ministero delle Colonie ed è amministrata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze.

Art. 5.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano provvederà, previa approvazione del Ministero delle Colonie, a fissare le modalità dei Concorsi annuali.

Art. 6.

Il conferimento dei primi sarà deliberato, con giudizio inappellabile e da una commissione nominata ogni anno dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

Della Commissione farà anche parte un rappresentante del Ministero delle Colonie, designato, volta per volta, dal Ministero per le Colonie.

Le funzioni di membro della Commissione sono gratuite.

Art. 7.

Qualora la Commissione ritenga di non poter assegnare il premio o i premi per difetto di lavori meritevoli, spetta al Consiglio di amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di decidere se il relativo ammontare debba cumularsi con quello del successivo anno, o se, invece, debba essere destinato ad aumentare il patrimonio della Fondazione.

Art. 8.

L'assegnazione del premio avrà luogo ogni anno, nel giorno anniversario della morte del Prof. Giuseppe Scassellati Sforzolini.

Art. 9.

Ogni anno, in occasione del conferimento dei premi, l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano compilerà una relazione nella quale sarà tenuto conto delle entrate e delle spese inerenti alla Fondazione.

La relazione sarà trasmessa al Ministero delle Colonie per l'approvazione.

Roma, 14 Settembre 1932-X.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re

Il Ministro per le Colonie

DE BONO

Aspetti agrari della vallata del Giuba

(Continuazione e fine. V. n. prec.).

Capitolo VI.

IL CENTRO AGRARIO DI ALESSANDRA

Scelta della zona. — Programma di valorizzazione. — Rete idrica e fabbricati. — Sperimentazione di piante industriali (ricino, tabacco, peperoncino, arachidi, banane, etc.). — Propaganda fra gli indigeni. — Prove di acclimatazione di essenze varie.

Prima di decidere in quale punto della vallata dovesse sorgere il nuovo Centro agrario di studio del Giuba, il Governatore volle che fossero visitate e studiate diverse località che ad un sommario esame presentavano condizioni molto favorevoli sotto diversi aspetti.

Se il Centro agrario avesse dovuto essere un'azienda da sfruttamento più che da esperimento sarebbe stato logico impiantarlo nelle vicinanze di Margherita. Perchè Margherita non dista troppo dalle concessioni di riva sinistra e da quelle di riva destra, perchè è il centro agricolo commerciale più importante del basso corso, perchè il fiume da lì alla foce è più facilmente navigabile tutto l'anno.

Per contro il terreno non è considerato dei più fertili, il sollevamento d'acqua resta difficile a causa dell'altezza delle sponde, le zone coltivate sono molto disseminate lungo le rive mentre il villaggio non presenta alcun comodo, non esistendo né Stazione Radio, né Ambulatorio medico. E dove i bianchi debbono vivere e lavorare in condizioni poco agevoli, occorre abbiano almeno la possibilità di restare in comunicazione col mondo civile e di essere curati nei casi purtroppo non infrequenti di febbri e d'altre malattie.

Cionondimeno la grande ansa che il fiume disegna nelle immediate vicinanze del villaggio venne minutamente rilevata ed esaminata allo scopo di fare in seguito un vivaio di piante (per i concessionari e per la diffusione di alberi da rimboschimento) come complemento all'Azienda sperimentale di Alessandra.

Scartata Margherita, si pensò allora ad un'altra località, situata un pò più a Nord, e dove forse si riscontra il terreno migliore di tutta la regione: Cansuma, in riva sinistra. Ma alle difficoltà già accennate precedentemente, altre se ne aggiungevano. Il terreno troppo fertile non avrebbe potuto dare un'idea esatta della produzione media ottenibile in tutta la vallata e probabilmente avrebbe resi troppo ottimisti. Da un altro lato sarebbe occorso sfrattare,

dalla zona scelta per l'azienda, gli agricoltori indigeni che da anni e anni lavorano con viva passione le loro rigogliosissime *sciambe* ed allora con tutta probabilità l'opera di propaganda agraria avrebbe sortito il risultato opposto. Per queste e per altre considerazioni di ordine tecnico e politico la località da scegliersi doveva necessariamente cadere in un terreno vergine, in una zona popolata da numerosi villaggi non troppo distanti fra loro, fra gente agricola ex-schiava e quindi di più facile adattamento ai nuovi dettami tecnici, povera e perciò di più facile allettamento al denaro (o ai generi), in un terreno ove figurassero i tre tipi caratteristici delle terre del Giuba, dove non troppo costosa risultasse l'irrigazione sia per presa diretta o per sollevamento delle acque, dove, infine, la vicinanza di un grosso centro offrisse la possibilità di vivere e lavorare con serena tranquillità. E Alessandra, nell'Isola di Touàta, fu per questo la zona prescelta.

Scanderia, piccolo villaggio dell'oltre Giuba sepolto nel verde dei mangos e dei sicomori, prese il nome della Regina Alessandra quando gli inglesi vi posero una loro residenza di confine con la nostra Somalia. Il Giuba lo divide da Gelib, altro villaggio abbastanza importante, sede di Residenza, di Stazione Zaptié e di Scuole Missionarie, di Ambulatorio medico, sulla grande camionabile Chisimaio-Dugiuma. Proprio a Gelib ha inizio anche la lunga arteria che attraverso la regione dei Balli (ove si impaluda l'Uebi Scebeli), superato il cordone delle dune, porta alla ridente cittadina di Brava.

Nel Giuba un traghetto, utilizzabile pure da pesanti automezzi, assicura le comunicazioni in qualsiasi epoca dell'anno fra i due villaggi, mentre il ponte sull'Uebi Jerò allaccia l'isola alle camionabili per Kisimaio, per il Kenia e per Dolo.

Ad Alessandra, nella casetta dell'ex-Residenza brittanica, venne da tempo installata una potente Stazione radio-telegrafica. Poco lungi la Missione Svedese raccoglie e ammaestra i fanciulli e assiste i malati, e in un gruppo di capanne, in mezzo a *sciambe* verdeggianti circondate da un largo fossato, vivono, sotto la pietosa assistenza di un nostro sanitario, i 36 lebbrosi della regione in un isolamento reso meno triste dal redditizio lavoro campestre e dalle benevoli attenzioni del Governo della Colonia.

La zona, che dopo un'accurata visita ritenni opportuno scegliere per costituire la nuova azienda, non si presenta a prima vista in condizioni di molto facile sfruttamento. Era costituita da una fascia di terreno, larga circa 500 m. e lunga quasi 3 km., posta fra il Giuba e l'Uebi Jerò.

In essa un piccolo tratto lungo la sponda del Giuba era stato precedentemente sfruttato a *sciamba* ; alcuni splendidi esemplari

di mangos, qualche limone, cocco e capok, forse piantati dagli inglesi, stavano a dimostrare la fertilità della terra. Più oltre un *descek* abbastanza profondo raccoglieva le acque piovane, poi appariva la boscaglia con qualche pianta ad alto fusto, palme dum e tamarindi, seguiva una zona sabbiosa, con cespugli irti di spine, poi terra nera e savana, e ancora ondulazioni più o meno sentite fino a raggiungere l'altro ramo del Giuba (Uebi Jerò).

Non poche e varie erano quindi le difficoltà da superare, i lavori di diboscamento e di livellamento da eseguire; ma appunto per questo più interessante e più utile sotto ogni rapporto si presentavano lo studio e la soluzione del problema.

Approvato il progetto di massima da S. E. il Governatore, il 17 Dicembre 1929 diedi inizio ai lavori secondo il seguente programma:

Per il primo anno:

a) messa in valore di soli 20 ettari; quindi diboscamento, livellazione e rete idrica relativa a detta superficie;

b) esperimenti su un'estensione di qualche ettaro di piante di notevole importanza; come arachidi, peperoncino, tabacco, ananasso, etc.;

c) semina di piante arboree utili, da distribuirsi al più presto ai connazionali e agli indigeni per propaganda;

d) impianto di un piccolo agrumeto e di un coccheto (1);

e) costruzioni varie.

Per il secondo anno:

a) messa in valore di altri 20 ettari;

b) continuazione degli esperimenti a tipo industriale su appezzamenti di nuova sistemazione;

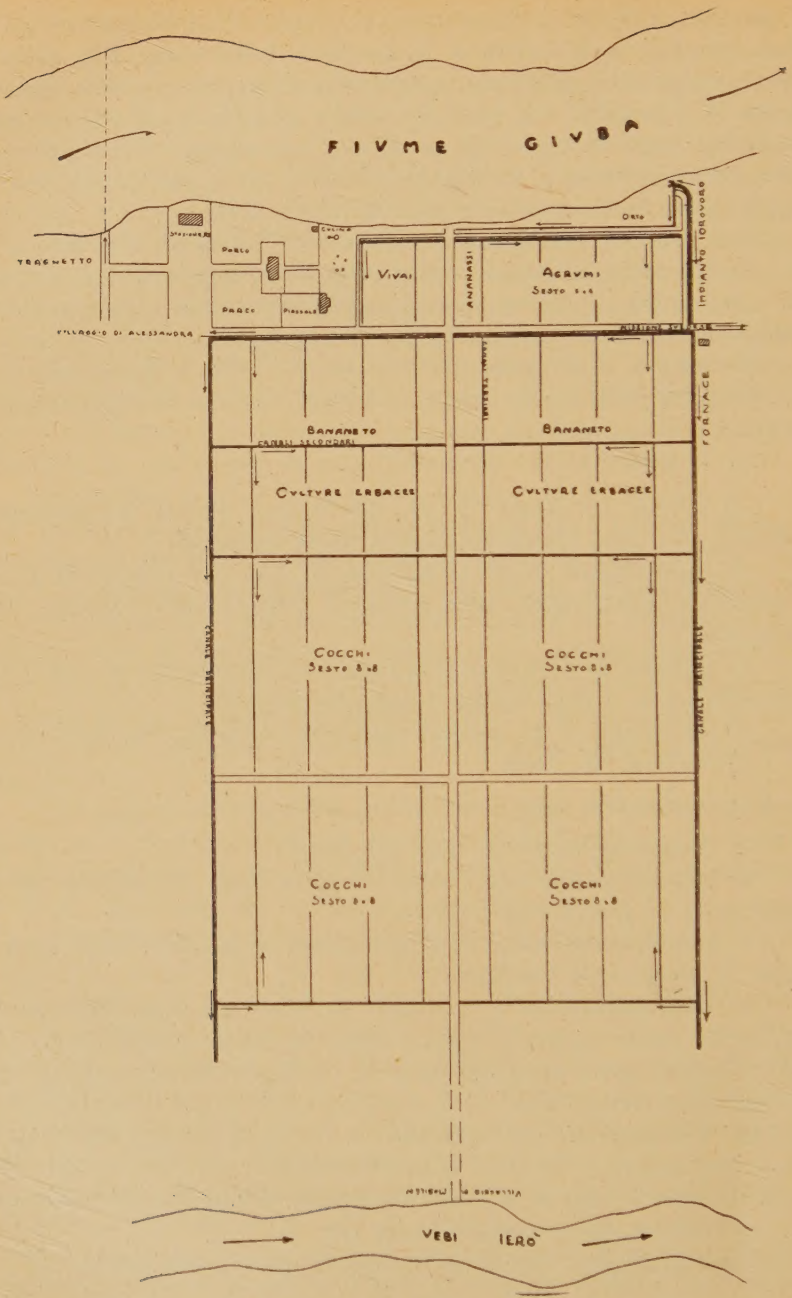
c) aumento dei vivai con particolare diffusione, nella zona di piante di cocco e di mangos;

d) trasformazione a coccheto di tutti gli appezzamenti nei quali erano state eseguite colture erbacee l'anno precedente. (Con questo sistema gradualmente tutte le colture erbacee vengono ogni anno spostate verso l'Uebi Jerò, lasciando alle spalle i coccheti, e, ad ultimata sistemazione dell'azienda, la stessa si troverà automaticamente impiantata a cocchi, ammortizzando così col valore delle piante almeno in parte le spese sostenute per la sua sistemazione);

e) costruzione magazzini, aie, etc.

E così di seguito per il terzo anno e per i successivi.

(1) R. Guidotti. - *Il cocco in Somalia.* « Corriere della Somalia », N. 106, 1929.



Stazione agraria sperimentale di Alessandra.

Irrigazione. — Dall'esame delle quote del terreno da valorizzare (come da rilievi del Geom. Cadringher e dell'Assistente Garzoni) appariva che la nuova azienda per quasi tutta la sua estensione presentava un avvallamento nella parte centrale; per questo motivo, e per un altro che dirò più innanzi, si stimò necessario di far correre il canale principale di irrigazione (diviso in due rami) ai lati dell'azienda stessa, per distaccare poi i secondari e gli acquaioli con pendenza verso il centro. Questo sistema irriguo permetteva altresì con grande facilità la derivazione di acqua per uso degli indigeni, in quanto le loro *sciambe* si trovano appunto a destra e sinistra dell'azienda, in terreno più basso del letto dei canali. Naturalmente, trattandosi di acqua di sollevamento, l'irrigazione doveva essere concessa soltanto nei casi nei quali, per l'andamento secco della stagione, le colture stessero per essere compromesse. Gli indigeni, in compenso dell'acqua, avrebbero consegnato al Centro agrario legna da ardere per il rifornimento della locomobile.

Il sistema idrico impiantato ad Alessandra, per chi tiene presente la completa estensione dell'azienda in futuro e non il tipo di azienda, può sembrare a prima vista insufficiente, ma pensando che i campi sperimentali e i vivai non dovrebbero occupare più di 20-25 ettari e che i coccheti hanno bisogno di un quantitativo d'acqua relativamente modesto, perchè soltanto ad integrazione di quella di pioggia, l'impianto idrovoro e i canali rispondono pienamente allo scopo prefisso.

L'impianto è composto di una locomobile Marshal di 13 HP e di una pompa centrifuga Menini da 200 mm. Detta pompa ha una prevalenza di 7 metri ed è capace di erogare 30 mc. d'acqua all'ora.

I canali, completamente in riporto, partono dalla quota 20 sul Giuba; nel punto più basso sorpassano un *descek* di quota 18 per raggiungere poi a lavori ultimati l'Uebi Jerò.

Il canale principale nel Dicembre 1930, cioè esattamente dopo un anno dell'inizio dei lavori, aveva già uno sviluppo di metri 1.400; i secondari, correnti paralleli fra loro di 100 in 100 metri, raggiungevano uno sviluppo di 1.200 metri.

Dieci prese in cemento armato, due sifoni attraverso i viali, l'impianto di un aeromotore per l'irrigazione dei vivai, completavano il sistema idrico del primo periodo di lavoro.

Sempre alla fine del primo anno, lo sviluppo complessivo raggiunto dai viali era di m. 3.460 dei quali quasi 2.000 vennero subito alberati a casuarine e cocchi.

Per facilitare le costruzioni feci sorgere una modesta fornace per la cottura dei laterizzi.

Così ai 5 *mondul* che in un primo tempo avevano servito per ricovero del personale, delle macchine e degli attrezzi vennero ben

presto sostituite due comode case in muratura. L'una, ad uso abitazione, sorse dalle fondamenta dell'ex-casermetta degli Zaptiè inglesi, l'altra ad uso officina, magazzino ed ufficio, sorse *ex integro* poco lungi.

Questi fabbricati furono così costruiti colla massima economia; oltre ai mattoni fatti, come si è detto, sul posto e al legname preso nelle foreste, ben poco richiesero di mano d'opera, in quanto che tutti i bianchi presenti contribuirono ai lavori perchè all'Equatore l'avere una casa è l'aspirazione più viva.

Ed oggi sulla facciata della bianca villetta sta scritto a grandi caratteri, sotto il Fascio littorio, il detto di Mussolini, che racchiude in sè un giuramento e un programma: « ara in profondità terra e animi ».

Per la sperimentazione agraria ad Alessandra si sono tenute presenti due cose:

1) di dare il maggior impulso a tutte quelle colture che meglio si adattano a sfruttamento industriale, eseguendo le semine su appezzamenti piuttosto vasti in modo da ottenere dati economici che potessero fornire un'idea esatta delle medie raggiungibili sopra ragguardevoli estensioni. Molti esperimenti del passato trovano forse la ragione degli insuccessi, non nella qualità del seme o del suolo, ma nel modo col quale vennero fatti in condizioni di eccessiva ristrettezza di spazio, cioè in poche decine di metri quadrati di aiuola o, peggio, in qualche parcella;

2) di seguire lo sviluppo e il rendimento di piante nuove per la regione o delle quali si conoscesse soltanto il ciclo vegetativo allo stato spontaneo.

Fra le piante appartenenti al 1° gruppo sono state oggetto di maggiore attenzione, a cura particolare dei periti Suckert e Magnanensi, le seguenti: il ricino, il tabacco, il *capsicum* (peperoncino), le arachidi, le banane.

Cionondimeno anche il cotone delle varietè Sackellaridis ed Asmouni, il granoturco delle varietà, indigena, Popcorn e Dente di cavallo, furono pure coltivate.

Non si è insistito sulle colture del cotone e del granturco perchè esse da tempo indefinito formano insieme al sesamo la base della agricoltura indigena, e molto difficile riuscirebbe far cambiare agli agricoltori locali i loro metodi di coltivazione, e dare in questo campo convincenti consigli.

Pertanto si è ritenuto opportuno che gli sforzi e la propaganda dei tecnici venissero rivolti a colture del tutto nuove come quelle delle arachidi e del tabacco. Del resto poi il prezzo attuale del cotone non giustifica l'intensificazione di questa coltura, e i miglioramenti necessari da apportarsi consistono, più che nei metodi colturali, nel

fornire seme selezionato e nel dirigere le epoche di semina e di raccolto. Il granoturco a sua volta, oggetto per ora soltanto di consumo interno e non di esportazione all'estero, dà nei terreni umidi prodotti tanto ragguardevoli che non appare, almeno per ora, necessario né mutare il tipo né praticare metodi colturali meno primitivi.

Così dicasi per il sesamo che, come è noto, prospera assai bene nei terreni umidi (*descek*) mentre teme i ristagni d'acqua. La produzione indigena riferita all'ettaro varia da 4 a 7 quintali, il seme contiene circa il 43 % di olio, ed i panelli costituiscono un buon alimento per il bestiame.

Il ricino, delle varietà arborea e sanguigna, in prove eseguite in epoche diverse, ha dato sempre risultati tutt'altro che soddisfacenti, perchè il rigogliosissimo sviluppo delle piante tornava a tutto danno della produzione.

Gli esperimenti di potatura al colletto o sopra i nodi delle prime ramificazioni, la sospensione dell'irrigazione, la cimatura, non hanno portato alcun miglioramento sensibile.

È noto come il ricino prosperi bene in Somalia e come lo si trovi abbondantissimo alla stato spontaneo, specie lungo i fiumi; ma è pure noto che per ottenere una forte produzione di olio occorrono varietà speciali e seme selezionato. Sarebbe pertanto conveniente venissero continuate e ripetute numerose esperienze con altri tipi.

Il tabacco (1). — Delle 6 varietà (Avana, Sumatra, Turco-aromatico, Maryland, Kentuchy e Virginia) seminate ad Alessandra il 15 Febbraio 1929 in aiuole appositamente ombreggiate, solo delle prime quattro è avvenuta la nascita.

Insignificante la percentuale della mortalità al trapianto eseguito cinquanta giorni dopo, su una estensione di 2.500 mq. per ciascuna varietà.

Essendo il periodo piovoso, è stato però opportuno porre le pianticelle in terreno preventivamente sistemato a solchi, per evitare l'eccesso di umidità o ristagni di acque. Indispensabile si è pure dimostrata una protezione con foglie di banano o di cocco per diminuire la potenza dei raggi solari.

La distanza che venne adottata fu la stessa per tutte le varietà cioè m. 1,25 × 1. Prima della cimatura le piante raggiungevano l'altezza media di m. 0,90 e le foglie la lunghezza di cm. 70 per 40. Durante il ciclo vegetativo il cosidetto « mal della bolla » danneggiò

(1) P. Magnanensi. — *Il primo esperimento di coltura del tabacco ad Alessandra.* « L'Agricoltura Coloniale », N. 12, 1931.

un discreto numero di piante, ma in complesso la vegetazione rimase rigogliosa fino alla fine. Dopo 85 giorni dal trapianto ebbe inizio la raccolta delle foglie mature, le quali poi vennero distese all'ombra sul campo, onde favorive la perdita di una determinata quantità di acqua e limitare le probabilità di putrefazione durante le due giornate nelle quali esse dovevano rimanere ammassate dentro al *mondul* ad ingiallire. Le foglie, convenientemente appese a fili di ferro, furono poi fatte essiccare all'ombra e poscia spedite all' Istituto Sperimentale di Scafati per l'esame del caso.

È da tener presente che sia le pratiche colturali che quelle per l'essiccamento e la fermentazione vennero, per ragioni varie indipendenti dalla volontà, eseguite in modo molto primitivo. Infatti nessuno dei tecnici presenti aveva avuto occasione di coltivare e lavorare tabacco (e tanto meno quelli tropicali più fini e più delicati) e al Centro agrario mancavano i locali adatti per l'essiccamento, così che i mazzetti di foglie vennero appesi un po' dappertutto nella casa.

Il prof. Donadoni, Direttore del predetto Istituto di Tabacchicoltura, trasmetteva al Governo della Colonia le seguenti notizie: « Il campione Avana ha tessuto molto grossolano, colore disforme, combustibilità deficiente, gusto forte con alcunchè di sgradevole. Non vi si apprezza nulla che possa incoraggiare, nelle stesse condizioni, prove di questo tipo.

Il campione Sumatra ha anch'esso tessuto molto grossolano, colore tendente allo scuro, gusto forte, per quanto migliore di quello dell'Avana, combustibilità discreta. Tabacco nel complesso scadente, con nessuna delle caratteristiche tipiche che lo rendono pregiato in commercio.

Il campione Maryland, invece, presenta un tabacco di vantaggioso sviluppo, con tessuto gentile, bel colore, e buona combustibilità. Vi sono tutte le caratteristiche per un buon prodotto da trinciati e sigarette scure. Il gusto anche non ha nulla di sgradevole ; si nota soltanto una accentuata forza nicotinosa.

Comunque io credo non sia difficile conseguire un prodotto sensibilmente leggero diminuendo la distanza delle piante al campo e facendo una cimatura molto alta o addirittura non cimando ».

I nuovi esperimenti eseguiti nell'anno successivo hanno dimostrato ancora una volta come la varietà Maryland sia meglio adattabile all'ambiente del Giuba delle altre sperimentate.

Migliorati i sistemi colturali e quelli per l'essiccamento, i nuovi campioni spediti a Scafati (tolti da piante cimate e da piante non cimate) rappresentarono « specialmente per quanto riguarda gusto e forza, un notevolissimo miglioramento su quelli dello scorso anno ».

Pertanto, visto che il difetto maggiore del Maryland consiste nella sua accentuata forza nicotinosa, non si ritiene sia difficile poter avere un prodotto sensibilmente più leggero diminuendo ancora la distanza fra le file e fra le piante e non eseguendo alcuna cimatura onde avere foglie più piccole e colla nervatura più sottile.

Sono stati ordinati in Bulgaria nuovi tipi di tabacchi orientali allo scopo di vedere quale varietà convenga fissare nella zona giacchè queste prove hanno dato nel complesso risultati abbastanza lusinghieri.

Il *Capsicum fruotescens* (peperoncino) (1) è un piccolo arbusto ramoso alto fino a m. 1,50 ; i suoi frutti sono bacche allungate subconiche formate da un pericarpo coriaceo, liscio, lucente, raggrinzito quando il frutto è secco, di colore rosso aranciato, entro al quale stanno racchiusi 10-20 semi discoidali.

Tanto il pericarpo quanto i semi hanno sapore estremamente acre e bruciante ed odore appena sensibile.

È noto che i peperoncini secchi delle varietà piccanti, vengono ridotti in polvere e costituiscono in questo stato alcuni prodotti assai conosciuti ed usati come spezie e condimento: la paprica, il pepe di Caienna, di Spagna, di Turchia, in India, etc.

Il capsico è usato pure in medicina per tinture, ovatte termogene, lenimenti, cerotti antireumatici etc. e, sembra, recentemente nella preparazione dei gas asfissianti.

Quando con R. D. 148 del 22 Febbraio 1930 veniva accordata l'esenzione doganale per l'esportazione dalla Somalia di 100 quintali di peperoncino, la S. A. I. S. spediva la varietà Chilly Chillyes di Mombasa che ha capsule piccolissime di colore rosso acceso ; Genale invece inviava il tipo a frutto più sviluppato, di colore rosso bruno. Ma siccome la maggior grossezza del frutto va tutta a detrimento della pungenza di esso ed il coefficiente maggiore per tale prodotto è appunto la pungenza mentre è negativa come qualità la grossezza, così la merce spedita, poco accetta alla clientela, venne venduta a Trieste a sole 200 lire il quintale. Bisogna aggiungere pure che il prodotto, scadente a causa della ritardata raccolta dei frutti, non era inoltre affatto spicciuolato, cosicchè i molitori furono costretti a provvedere a togliere tutti i residui secchi vegetali prima della macinazione.

Al Centro agrario di Alessandra la coltivazione del *capsicum* venne fatta in diversi modi: semina in terreno asciutto, in terreno precedentemente irrigato, direttamente nei solchi, trapianto, irrigazione abbondante, irrigazione scarsa, potatura dopo un anno, etc. etc.

(1) R. Guidotti. - *Il peperoncino*. « Corriere della Somalia ». N. 7, 1932.

Si è notato come la semina diretta a dimora porti a degli inconvenienti e fra questi la nascita irregolare del seme, la durata maggiore che occorre per la germinazione e qualche fallanza. Si è rimediato colle semine in vivaio e col susseguente trapianto.

La sistemazione più adatta del terreno è quella a solchi; le pianticelle vanno poste a metà solco e alla distanza di m. 0,80 × 0,80. Occorrono diverse irrigazioni (si può calcolare una al mese). Così dicasi per le sarchiature.

Generalmente dopo un anno la pianta comincia a deperire. Una potatura poco al disopra del colletto ha dato buonissimi risultati.

La raccolta deve essere eseguita a mano e quindi è una operazione molto lunga; per diminuire la spesa relativa conviene affidarla ai bambini.

L'essiccamento naturale delle bacche presenta qualche difficoltà, specie se la stagione corre umida.

Arrecano danni alle piante le termini e gli eterocefali; al frutto, taluni uccelli, specialmente una varietà di gazze.

La produzione per ettaro ottenuta dall'esperimento eseguito dall'Aprile 1930 al Settembre 1931 è stata la seguente: varietà a frutto minimo (Chilly Chillyes), quintali 8 per ettaro (è da ricordare che questa varietà è stata la più colpita dagli attacchi delle termiti e degli eterocefali); varietà a frutto più grosso, quintali 23,60 per ettaro.

I prezzi del mese di Agosto 1931, cif. Genova, pare si aggirassero intorno a lire 500 al quintale per la varietà Chilly Chillyes (merce conforme alle più rigide esigenze del mercato) e a lire 260 per la varietà a frutto più grosso. (Ma di questo oggi vi è pochissima domanda).

L'ARACHIDE (1). — A questa leguminosa, nota agli indigeni col nome di *metesa* e della quale qualche raro esemplare già esisteva nelle *sciambe* arabe della Goscia, è stata rivolta da parte dei tecnici del Centro agrario ogni maggiore attenzione.

È qui opportuno ricordare: che le terre del Giuba per la loro composizione apparivano appunto, anche ai profani, le più idonee alla coltivazione di una pianta che richiede terreno ricco e soffice; che l'Italia importa annualmente oltre 100 milioni di lire di semi di arachidi; che il prezzo medio degli ultimi anni è sempre stato assai sostenuto; che in Somalia in una sola annata si possono ottenere due raccolti; che l'arachide può occupare un posto importante nella

(1) P. MAGNANENSI. - *L'arachide sul lungo Giuba.* « L'Agricoltura Coloniale », N. 7-8, 1931.

rotazione agraria, ed infine che, come e meglio del cotone, si presta al sistema tanto auspicato di compartecipazione con gli indigeni.

Il primo esperimento eseguito con una varietà africana a fusti striscianti nel Giugno 1929, sopra un ettaro diede un prodotto veramente eccezionale, e cioè 37 quintali; ma anche eccezionalmente favorevole era stato l'andamento della stagione e molte le cure colturali praticate dai tecnici.

La semina venne eseguita durante la stagione di *gu* in buchette alla distanza di cm. 80 × 40 con seme sgusciato. La nascita si presentò regolarissima, la fioritura ebbe inizio dopo circa 40 giorni, la vegetazione progredì rigogliosa ed uniforme tantochè dopo due mesi l'appezzamento appariva come un bel prato verde. Diverse sarchiature e rincalzature si resero necessarie per eliminare le erbe infestanti e rompere la crosta del terreno per permettere ai peduncoli floreali di conficcarsi sotto terra ed ivi di produrre i frutti. Dopo neppure cinque mesi dalla semina, in stagione secca, venne iniziata la raccolta.

Il secondo esperimento eseguito, sopra una superficie di sei ettari nella stagione di *der*, coll'aiuto dell' irrigazione (resasi necessaria per le insufficienti precipitazioni atmosferiche), ha portato un prodotto medio di quintali 30. Lo stesso esperimento fatto contemporaneamente all'Azienda Governativa di Genale ha dato invece un prodotto di 12 quintali per ettaro. Cionondimeno la grossezza dei frutti raccolti e il numero dei fiori inariditi dànno la convinzione che scegliendo i terreni meno compatti, praticando più frequenti rincalzature e sarchiature, seminando su terra preventivamente irrigata e durante la stagione delle pioggie, si possano ottenere anche lungo lo Scebeli risultati ben migliori.

Il Comm. Girolamo Gaslini, Presidente della Società Oleifici Nazionali, al quale vennero spediti campioni di arachidi non sgusciate (per mancanza di pratica e di macchine adatte), comunicava dopo le analisi le seguenti notizie: « l'arachide sgusciata ha un contenuto in olio che si aggira sui 50 kg. %, dato questo che metterebbe la qualità dell'arachide prodotta nel nuovo Centro agrario di Alessandra, per quanto concerne il contenuto in olio, alla parità colle arachidi Coromandel à sec, di produzione indiana.

Ecco i dati forniti dal mio Stabilimento:

Corteccia	30,50 %
Olio sul seme originale	35,16 %
» » sgusciato	50,59 %
Acqua	5,58 %
Acidità	4,71 %

Da quanto sopra risulta che le arachidi della Somalia Italiana hanno un'acidità abbastanza forte. Trattandosi di arachidi in guscio,

l'acidità non dovrebbe essere superiore al 3%. Può darsi che il campione spedito sia stato prelevato da una vecchia partita, non sufficientemente ben stagionata.

Con le operazioni di sgusciatura e di essiccazione, operazioni che dovrebbero essere fatte sul luogo, sono certo si riuscirebbe ad abbassare il grado di acidità portandolo sulla buona media voluta in commercio e che non dovrebbe essere superiore al 3,5%.

Le arachidi in guscio sono trattate su larga base in Francia, per le provenienze dal Gambie e Rufisque : sappiamo però che anche le colonie francesi stanno attrezzandosi per sgusciare ed essiccare sul posto le arachidi di loro produzione, non essendovi nessuna convenienza di pagare il trasporto sul guscio che, pur essendo di peso specifico molto leggero, è per contro voluminoso ed occupa conseguentemente molto spazio a bordo ».

È facile comprendere che, qualora la produzione somala raggiungesse quantitativi atti all'esportazione, si renderebbe necessario un impianto per la sgusciatura, così come furono ritenuti indispensabili gli impianti per la sgranatura del cotone e per la sgusciatura del ricino. Il Governo della Somalia, che aveva in un primo tempo acquistata una sgusciatrice da arachidi da una ditta di Nairobi, ha poi iniziati studi e intavolata qualche trattativa per un eventuale impianto razionale.

Viste le ottime promesse dei primi esperimenti eseguiti e convinto del contributo importante che l'arachide può apportare all'economia della Colonia, il Governatore Corni diede le opportune disposizioni perchè le prove venissero continuate al Centro agrario su varietà diverse (Kaush, Madras, Bombay) con particolare attenzione all'epoca della semina in rapporto alle precipitazioni atmosferiche. Dispose pure che i semi fossero distribuiti gratuitamente sia ai concessionari della zona che agli indigeni, per procurare di riuscire, con sana ed attiva propaganda, a far entrare l'arachide fra le piante di normale cultura.

Si comprende facilmente che le medie ottenute dal Centro agrario integrando l'acqua piovana con quella d'irrigazione, non si potrebbero certo raggiungere nella agricoltura indigena che, salvo rare eccezioni, deve basarsi esclusivamente sulla pioggia.

È conveniente insistere su questa questione delle pioggie perchè sono appunto esse che determinano, come è stato dimostrato anche dagli esperimenti successivi, il ciclo vegetativo e, di conseguenza, l'entità della produzione.

Un eccesso di umidità rende clorotiche le foglie e può portare alla germinazione o alla marcescenza dei semi già maturi. In Somalia, dove abbiamo una temperatura elevata e quasi costante tutto l'anno, trovando la pianta sufficiente umidità, seguita a vegetare per

(Fot. Genesio).
Alessandra. — La sede dell'Ufficio agrario in costruzione, all'ombra di un sicomero.

(Fot. Governo Somalia).
Alessandra. — La sede della Direzione del Centro agrario.

(Fot. Governo Somalia).

Belet-Mamo. — Coltivazioni di ananassi e banane nella concessione Ghinis.

(Fot. Governo Somalia).

Genale. — Coltura sperimentale di tabacco.

parecchi mesi e riesce difficile determinare l'epoca precisa del raccolto. Osservando una pianta dopo circa 100 giorni dalla semina si riscontrano su di essa dei legumi già maturi, altri in via di accrescimento e ancora dei fiori. Si tratta perciò di procedere alla raccolta nel periodo in cui la pianta abbia il maggior numero di frutti maturi; come regola generale si può tenere che questo accade circa 4 mesi dopo la semina.

All'inconveniente innanzi citato si può in parte rimediare procedendo alla semina in epoche fisse in modo da avere la maturazione nel periodo asciutto. Le due epoche migliori sarebbero quindi: la 2.ª quindicina di Aprile e la 1.ª di Settembre.

Affinchè la propaganda agraria portasse in breve tempo a conclusioni tangibili, si iniziarono nel 1930 delle moto-arature gratuite nei terreni indigeni posti nelle immediate vicinanze dell'Azienda governativa, si distribuirono semi selezionati e si decise di acquistare il prodotto alla raccolta.

In quell'anno, da un calcolo approssimativo, 106 sarebbero stati gli ettari messi ad arachidi, ottenendo un risultato nel complesso soddisfacente; ed è appunto questo risultato che ha fatto vincere talune riluttanze che gli indigeni hanno per tutto quanto sa di novità.

La propaganda svolta nel 1931 non ha dato il successo che si attendeva, perchè le scarsissime precipitazioni atmosferiche e la conseguente siccità provocarono l'arresto dello sviluppo delle piantine, delle quali molte intristirono, specie delle *sciambe* più trascurate.

I sopraggiunti piovaschi poi ridiedero nuova vita alle piantine stesse ritardando la maturazione dei legumi ancora acerbi e facendo ammuffire o germogliare i frutti già secchi.

Questi primi esperimenti basati unicamente sulle pioggie, restano però una buona prova e permettono di molto bene sperare per quando si potrà fornire agli indigeni l'acqua di irrigazione.

Dalle osservazioni eseguite nei diversi villaggi, il Perito Tozzi (1) avrebbe notato le seguenti cause avverse alla coltura.

Le cause climatiche, che possono produrre maggior danno alla coltivazione dell'arachide sono: la siccità, l'umidità e la nebbia.

Sembra però che l'arachide resista al secco molto più del granoturco e quasi quanto la dura. L'eccesso di umidità prolunga il periodo di fioritura e provoca la necrosi dell'ovario all'atto della fruttificazione e l'alterazione dei frutti. La nebbia, accompagnata da basse temperature e forti escursioni termiche, favorisce lo svi-

(1) R. Tozzi. - *La coltura delle arachidi nelle sciambe indigene del Giuba.* «Corriere della Somalia», N. 19, 1932.

luppo delle crittogame nelle parti più giovani e più tenere della pianta.

Fra gli animali, le scimmie sono risultate dannosissime a tutte le *sciambe*, ma in particolare a quelle vicine alla boscaglia. Infatti ricercano il seme nel terreno e lo scavano come fanno per il granoturco, e appena le piantine cominciano a portare qualche frutto, anche non muturo, le sradicano completamente. I facoceri pure arrecano qualche danno.

Fra gli insetti abbiamo: una larva di coleottero che attacca le radici e il colletto delle piante (provocando l'avvizzimento e la morte) e talvolta anche i frutti maturi e il seme. Nelle colture indigene gli attacchi di queste larve variano da zona a zona, a seconda dell'ambiente più o meno favorevole al loro sviluppo. Larve di lepidotteri danneggiano la parte aerea della pianta alterando la pagina superiore delle foglie. Le invasioni finora non hanno rivestito alcuna gravità. Le termiti sono invece risultate molto dannose perchè forano i frutti e mangiano i semi.

La preparazione del terreno come viene praticata dagli indigeni oggi può ritenersi sufficiente per sopperire ai bisogni normali delle piante. Volendo migliorare e mantenere uniformi i prodotti, sia qualitativamente che quantitativamente, occorre che il seme venga sempre selezionato e rinnovato di tanto in tanto. Colla selezione si potrà anche aumentare la resistenza alla siccità.

La raccolta e l'essiccamento, invece, lasciano ancora molto a desiderare. In taluni villaggi, per es., i semi vennero riposti nei *mondul* quando non erano completamente essiccati. Si ebbero così deterioramenti, muffe e marciume.

Queste ed altre cause più sopra accennate hanno portato come conseguenza un prodotto molto scarso; però bisogna tener presente che gli indigeni che nel 1929 conoscevano a mala pena e non coltivavano le arachidi, nel 1931 ne consumarono invece per la loro alimentazione tal quantità, che non è stata possibile controllare, che ben poco ne rimase per la vendita. Tirando le conclusioni si può affermare che nel complesso la propaganda ha sortito in tempo brevissimo lo scopo che si era prefissa.

Oggi il sistema di compartecipazione fra la citata Ditta Fracassi di Chisimaio e gli indigeni è già in atto e, se continuerà la benevola assistenza del Governo, certamente fra breve potremo vedere partire dalla Colonia i primi importanti carichi di arachidi.

La pratica acquisita finora consiglia per la prossima campagna i seguenti accorgimenti:

1) escludere dalla semina i terreni non abbastanza sciolti;

2) distribuire il seme in proporzione alle famiglie che compongono il villaggio e all'estensione delle terre coltivabili;

3) non consegnare il seme troppo in anticipo per evitare che permanga a lungo nei *mondul* e che venga consumato come alimento;

4) fissare l'epoca di semina, sorvegliare che vengano eseguite le cure colturali, la raccolta a tempo opportuno, l'essiccamento e in particolare la selezione;

5) favorire, quando è possibile, gli indigeni nelle piccole derivazioni di acqua nei periodi di siccità.

Banane. - Il problema della coltivazione e dello sfruttamento delle banane ha assunto una particolarissima importanza in Colonia dopo che i primi arrivi del prodotto in Italia vennero accolti con deciso favore.

Il Governo locale, mentre da un lato si preoccupa di fare ottenere ai concessionari facilitazioni di vario genere, dall'altro riteneva opportuno ricorrere al consiglio di esperti perchè errori iniziali nella coltivazione non compromettessero lo sviluppo di questa industria di grande avvenire.

E così nel 1929 chiamava in Somalia il Sig. Gonzales Cruz, stimato coltivatore nelle Canarie, e nel 1930 il Sig. Giovanni Parachini, Vice-presidente della Di Giorgio Company, la nota società che possiede vastissime aziende bananiere nell'Honduras, nel Messico, nel Nicaragua, a Cuba e Giamaica e fornisce i mercati degli Stati Uniti e di Londra. Entrambi gli esperti conclusero che la Somalia presenta ambiente favorevole e vaste possibilità di imprese bananiere.

Mentre nella zona dello Scebeli vengono coltivate la *Musa sapientum* var. Zanzibarina e la *Musa sinensis* var. Giuba o Sukari (quest'ultima anzi è l'unica esportata oggi), nelle *sciambe* del Giuba fino a qualche tempo addietro, figuravano in gran numero le varietà Bocheni, Boflo, Somala e Mani d'Elefante della *Musa paradisiaca* (1).

Oggi però anche gli indigeni si affrettano a piantare la varietà Giuba non solo perchè hanno appreso che è l'unica banana che gli italiani acquistano per l'esportazione, ma anche perchè molti concessionari dello Scebeli comprano da loro i polloni, dando luogo ad un commercio abbastanza rimunerativo.

Si può dire che nelle *sciambe* non viene apportata alle ceppaie nessuna cura colturale, non si estirpano le erbe, non si fanno regolari irrigazioni. Dell'acqua la pianta usufruisce quando piove o quando il fiume straripa oppure, in alcune località lungo le rive, per infiltrazione diretta; non si tolgono i polloni soprannumerari, tanto che per ogni ceppaia ve ne sono 10 o 15. I bananeti non hanno

(1) E. Suckert. - *La Banana in Somalia nel 1929 e nel 1930.* « Bollettino della Somalia Italiana », N. 3 del 1929 e numeri 5-6 del 1930.

forma regolare, ma vengono lasciati a sè stessi fino a formare dei veri e proprî boschetti.

Da queste notizie si può dedurre come non si riesca ad ottenere una produzione costante ed abbondante e come quindi sia necessaria una seria propaganda per persuadere gli indigeni che soltanto con una cura razionale delle piante si potranno raggiungere dei risultati di gran lunga superiori agli attuali.

Al Centro agrario, nei primi mesi della sua formazione, vennero impiantati due piccoli bananeti, l'uno con varietà Zanzibarina, l'altro con varietà Giuba, seguendo i sistemi colturali fino allora in uso all'Azienda governativa di Genale.

In seguito all'arrivo del Sig. Parachini ne furono preparati altri due secondo le istruzioni da lui impartite. Ebbene, dopo quattro mesi le piante curate secondo questo nuovo sistema avevano non solo raggiunte, ma bensì sorpassate le prime messe a dimora e diedero poi grappoli veramente interessanti per peso, numero e grossezza dei frutti.

Ritengo opportuno riportare qui sotto le norme pratiche raccolte in quella occasione (1).

1) - *Preparazione del terreno.* Nell'impianto è preferibile scegliere terreno non troppo argilloso e con sottosuolo sabbioso.

L'aratura deve essere profonda non meno di 20 cm. Dopo l'aratura è necessario passare un frangizolle oppure un erpice onde sminuzzare il terreno e permettere così la migliore infiltrazione dell'acqua.

Il terreno deve essere stato preventivamente bagnato in modo che all'impianto sia soltanto umido, e ciò per evitare il marciume delle radici.

2) - *Scelta dei polloni.* I polloni destinati all'impianto di un nuovo bananeto devono naturalmente essere sani, e la loro grossezza non inferiore a 12 cm. di diametro al colletto.

Questi polloni escono dalla ceppaia madre e di massima vengono messi a dimora da 5 a 8 mesi a seconda del loro sviluppo.

Non è bene piantare i polloni sorti a distanza della ceppaia e detti comunemente « nipoti ». Essi possono bensì produrre, ma il frutto che si ricava è di parecchio inferiore a quello dei polloni « figli » ed impiegano poi un tempo lunghissimo per la formazione dei nuovi figli.

Preferibile sarebbe nell'impianto poter usare la ceppaia. Ciò economicamente conviene solo quando si voglia guastare un bananeto vecchio o ridurre il numero di piante in un gruppo di ceppaie, già esistenti.

(1) R. Guidotti. - *Istruzioni sulla coltivazione delle banane.* « Corriere della Somalia », N. 227, 1930.

Il pollone o la ceppaia quando vengono messi a dimora devono essere tagliati tre dita sopra al colletto.

3) - *Modo d'impianto.* Sul terreno livellato ed arato, negli allineamenti stabili, vengono aperte con lo *jambo*, o meglio con una specie di vanga a punta allargata, delle buche di cm. 50 × 50 e della profondità di cm. 20.

Il pollone va posto nel fondo della buca e ricoperto di terra fino al livello del suolo.

In tempo di pioggia è prudente aumentare un poco l'altezza della terra sopra il pollone.

La distanza consigliabile, secondo il Sig. Parachini, è di 4 × 4 per la varietà Giuba e 5 × 5 per la Zanzibarina; ciò allo scopo di poter arare il terreno tra le file con una certa comodità.

Onde evitare i danni che il vento procura, specialmente nel primo periodo, si possono raddoppiare le piante sulla fila (2 × 4 e 2,50 × 5), togliendo poi, sempre sulla fila, dopo la prima produzione, una pianta sì e l'altra no.

Si ottengono così tre vantaggi: il riparo dal vento, una produzione che contribuisce a pagare le spese, e dei polloni pronti per un altro impianto.

4) - *Cure di coltivazione.* Quando le nuove pianticelle sorte dalla ceppaia hanno raggiunta l'altezza di 30-40 cm. è opportuno eseguire una prima aratura, non profonda, fra le file, onde tenere il terreno sciolto e sgombro dalle cattive erbe.

E' bene pure provvedere, se necessario, ad una irrigazione.

Di 6 mesi in 6 mesi è indispensabile poi rinnovare l'aratura, e questa volta a maggior profondità, cercando sempre di rincalzare le piante in modo che si formi tra le file un piccolo avvallamento che dovrà raccogliere l'acqua d'irrigazione o quella piovana.

L'aratura deve essere eseguita in croce, cioè una volta nel senso della lunghezza dell'appezzamento e un'altra nel senso della profondità.

L'aratura ha, fra l'altro, lo scopo di recidere le radici perchè si possano così formare intorno al taglio cicatrizzato nuove numerose radichette con grande profitto per lo sviluppo della pianta.

L'irrigazione è bene venga effettuata ogni 10-15 giorni in quantità limitata. L'acqua non deve mai arrivare alla ceppaia.

L'eccesso di umidità provoca marciume nelle radici, ingiallimento delle foglie e grappoli difettosi.

Le piante al piede devono essere monde da cattive erbe. Le foglie secche tolte e sminuzzate fra fila e fila serviranno ottimamente da sovescio.

Lo spollonamento è la parte più delicata della coltivazione; quindi richiede una cura speciale.

Ad ogni pianta prossima alla fruttificazione deve essere lasciato un solo « figlio » ; se questo figlio ha sviluppo rigoglioso è probabile abbia a sua volta un altro « figlio » che dovrà pure essere lasciato sempre dalla parte esterna.

Si otterranno in tal modo tre prodotti in iscala e naturalmente ottimi.

Di piante prossime alla fruttificazione se ne possono tenere da 3 a 4 nello stesso gruppo colle stesse modalità sopra ricordate ; così che in ultima analisi un gruppo perfetto sarebbe composto di 3-4 piante prossime alla fruttificazione o in fruttificazione con 3-4 rispettivi « figli » e 3-4 « figli » dei « figli ».

Tutti gli altri « figli » e « nipoti » debbono essere distrutti.

I « nipoti » non sono i « figli » dei « figli » ma bensì sono nati alla « madre », da protuberanze sottostanti la ceppaia e non lateralmente presso il colletto dove sorgono i « figli » veri.

5) - *Raccolta*. In America il residuo del fiore dopo che la banana ha fruttificato non viene tolto.

Il taglio del grappolo si effettua quando il frutto comincia ad acquistare rotondità nelle coste.

Nelle piante alte, con uno speciale attrezzo vengono praticate una o due incisioni a circa metà del fusto, allo scopo di far piegare la pianta su se stessa e permettere così all'operaio destinato alla raccolta di poter prendere con comodità il grappolo.

Quando il grappolo è appoggiato sulla spalla, un altro operaio (il tagliatore) recide con un coltello il gambo e consegna 4 foglie che serviranno: due per coprire il terreno ed impedire che il grappolo tocchi terra, e due per riparare il grappolo dai raggi del sole.

La pianta che ha fruttificato viene dal tagliatore recisa a un metro dal suolo, ridotta in pezzetti e sparsa nel campo. Interrata coll'aratura servirà molto bene da concime e da emendamento del suolo. Può anche essere usata come alimento del bestiame, previa leggera salatura.

Trascorso un mese, il restante del tronco si recide al colletto e la ferita si ricopre di terra.

Il periodo di un mese è necessario per agevolare lo sviluppo del « figlio », il quale ancora non può vivere di vita propria.

Nella raccolta del frutto è utile lasciare dieci centimetri di picciolo da ambedue le parti, e ciò per facilitare il maneggio dei grappoli.

Questa misura può essere poi diminuita al momento dell'imballaggio, ma è bene non togliere del tutto le sporgenze del gambo perchè le eventuali scosse vengono così dal gambo stesso attutite a vantaggio del frutto.

I grappoli che si vogliono caricare senza imballaggio è opportuno disporli in piedi, colla parte del gambo tagliato in basso, cioè al contrario di come son messi sulla pianta e questo perchè i frutti possano presentare maggiore resistenza agli urti.

Tra le piante appartenenti al secondo gruppo sono tuttora in corso di studio le seguenti:

L'ananasso. — I mille polloni fatti venire da Zanzibar hanno nel complesso una vegetazione regolare sebbene qualche pianta, forse per errata irrigazione, presenti sintomi di marcescenza. Nell'azienda Ghinis e Belet Mamu sono stati raccolti di recente i primi frutti profumati e saporitissimi.

Prodotto di grande consumo e di alto prezzo, facilmente esportabile perchè resistente al trasporto, di grande esito sui mercati di Europa, l'ananasso si ha ragione di ritenere possa diffondersi nella nostra Somalia, lungo le rive del suo massimo fiume e divenire oggetto di un nuovo, se pur modesto commercio sia da parte delle aziende europee che della stessa agricoltura delle sciambe indigene.

Occorre però procedere con metodo e costanza nello studio delle esigenze colturali, fino a conoscerle con certezza per non incontrare, con una precipitata diffusione, delle delusioni, che potrebbero allontanare gli agricoltori locali da un prodotto che merita invece tutto il loro interessamento.

La *Sanseviera Stuokyi* che, come ho detto altrove, cresce spontanea in molte zone della vallata, è stata posta ad Alessandra in coltura di prova allo scopo di conoscere se in terreno mondo da erbe e spesso sarchiato, con o senza irrigazione, si possano ottenere un più rapido accrescimento ed una maggiore lunghezza delle foglie e quindi una più forte resa in fibra.

L'agave sisalana. — Un vasto appezzamento è stato piantato con bulbilli di Sisal provenienti dal Parco governatoriale di Caitoi. Le piante, in coltura esclusivamente asciutta, presentano sviluppo rigoglioso e uniforme. E' però prematuro parlare della convenienza di estenderne la coltivazione fino a che non si conoscano la durata della vita delle piante e la media ottenibile in fibra.

Agrumi. — Quattrocento aranci amari che dovranno essere innestati a pompelmi, mandarini, aranci dolci e cedri costituiscono un piccolo agrumeto di due ettari che cogli anni dovrebbe essere aumentato.

Questa coltivazione è stata anche suggerita dalla presenza in luogo di splendide piante di limoni indigeni con frutti piccoli,

numerosissimi, molto sugosi e con un profumo del tutto particolare.

Gli agrumi in genere sarebbe bene venissero diffusi con maggiore larghezza onde, a beneficio della salute dei connazionali e degli indigeni, riesca più facile trovarne i frutti sui mercati senza ricorrere all'acquisto nella vicina colonia del Kenia.

Il *Cajanus indica* (1), pianta non certo delle principali, ma che si presta a svariate utilizzazioni, dà coi suoi semi un nutrimento assai accetto agli indigeni, nel mentre che coi suoi frondosi rami è adatta a formare quelle siepi o barriere frangivento che costituiscono, in zone battute dal monsone, un riparo assolutamente essenziale per il buon esito di molte colture.

Ad Alessandra venne piantato in filari doppi a difesa degli agrumi e di un recente bananeto.

In numero limitato sono pure state poste a dimora alcune piante di *Coffea arabica*, di garofano, di mangostino, di anona, di *Psidium*, di melograno, etc.

Una specie di serra formata colle nervature delle foglie di cocco e ombreggiata da piante arrampicanti serve come semenzaio per le essenze più delicate.

Nel piccolo parco, intorno alla villetta, sorgono gruppi di cespugli di alberelli ornamentali ; mentre nell'orto sono in esperimento tutti i tipi più noti di ortaggi.

Lungo i canali di irrigazione venne pure seminata l'erba medica. La nascita nel complesso fu abbastanza regolare, ma lo sviluppo piuttosto limitato.

Il bambù, piantato lungo la sponda del Giuba, avendo risentito i vantaggi dell'acqua di infiltrazione, ha assunto in brevissimo tempo uno sviluppo molto rigoglioso. Anche questa è una pianta che sarà opportuno diffondere data la celerità di accrescimento, la produzione del materiale diritto ed elastico e la scarsità in Somalia di legname resistente e leggero.

La propaganda agraria ha avuto pure la sua pratica applicazione colla distribuzione gratuita di piante arboree. In prevalenza vennero consegnate alle Residenze di Gelib e Margherita e al Commissario di Chisimaio poinciane regie, capok e cassie ; ai concessionari e agli indigeni mangos e cocco.

Il Centro agrario ebbe pure l'incarico della raccolta delle osservazioni termoudometriche della zona nonchè di quelle riguardanti l'idrometria del Giuba.

(1) O. Parisi. - *Esperienze sul valore dei grani di leguminose della Somalia nell'alimentazione dei bovini.* « Atti del Congresso Nazionale del latte ». Milano, 1932.

Capitolo VII.

LA MANO D'OPERA.

I Goscia (Wa-Goscia e liberti). - La bonifica umana.

Nella vasta regione del Giuba in genere ci troviamo di fronte ad una popolazione dedita alla pastorizia e quindi nomade, ma lungo il fiume, ove fra le molte cabile hanno preponderanza i cosidetti Goscia, quasi tutti lavorano la terra, anzi si calcola che la popolazione agricola possa superare i 25 mila abitanti.

I Goscia sarebbero il prodotto della fusione di due elementi principali : i Wa-Goscia, indigeni liberi di razza Bamtù stabilitisi da tempo immemorabile sulle rive del fiume, e i Liberti, anch'essi di origine negroide, sfuggiti nella seconda metà del secolo scorso alla schiavitù somala e mescolati ai nativi Wa-Goscia con i quali hanno affinità di razza, di lingua e di costumi.

Dal lato antropologico, secondo uno studio del Cap. Medico Ferri, si differenziano in modo marcatissimo dai Somali. I Somali sono microsomici, microsplancnici, macroscheli, dolicocefali, e perciò spiccatamente longilinei e di costituzione gracile.

I Goscia, al contrario, sono normosomici, normosplancnici, mesoscheli, brachicefali, normolinei con qualche accenno ad una lieve tendenza al brevilineo.

Alla differente costituzione somatica corrisponde una diversa capacità lavorativa e produttiva delle due razze. Il somalo è poco idoneo ai lavori gravosi in genere, ed inoltre è di salute molto cagionevole. Il Goscia, invece, è il tipo adatto per lavori pesanti, dato il suo apparato muscolare bene sviluppato, e la massa corporea più proporzionalmente distribuita nelle varie parti, specie le viscerali, che lo rendono meno sensibile agli agenti morbigeni esterni od interni.

Se poco numerosa è la popolazione agricola in confronto della grande estensione del terreno, non è detto che non si possa attirare all'amore della terra anche un forte nucleo della gente nomade. Si tratta sopratutto di vincere l'ignavia della razza e di migliorare le loro condizioni sanitarie.

Il problema è meno arduo di quanto possa apparire a prima vista e ne abbiamo un esempio nella zona dello Scebeli. Molti somali, che da principio rifuggivano dai lavori dei campi, hanno trovato poco alla volta alla S. A. I. S. e nelle concessioni un utile non disprezzabile al loro lavoro, e nei nuovi villaggi costruiti in prossimità delle aziende hanno preso dapprima temporanea dimora per poi stabilirvisi definitivamente. Buoni contratti di compartecipazione, vitto assicurato e migliorato, cure sanitarie, possibilità di ac-

quisto di bestiame col frutto del lavoro, sono tutti fattori atti a trasformare il nomade in lavoratore agricolo fisso.

Questo passaggio è naturalmente lento ma in modo relativo, e del resto anche la messa in valore della zona del Giuba verrà fatta per gradi.

Più lunga invece sarà la bonifica umana, bonifica che deve tendere al miglioramento fisico e all'accrescimento della popolazione impedendo il diffondersi di malattie terribili quali la sifilide, la tubercolosi, la malaria, l'elmintiasi in generale e in particolar modo l'anchilostomiasi e l'amebiasi molto diffuse nelle zone e che tante vittime fanno nell'infanzia.

Il Governo, a mezzo dei suoi sanitari (pochi in rapporto ai bisogni), ha dato inizio all'opera di risanamento con precisi programmi di lotta sistematica globale più che individuale.

Che la bonifica umana sia cosa attuabile lo dimostra il fatto che lungo il Giuba, da Gelib al mare, mentre anni addietro la malaria era non soltanto diffusa ma si presentava in forma grave, oggi le statistiche più scrupolose notano che essa è ridotta di entità e che il decorso clinico è molto più benigno.

È opportuno ricordare che la morbilità malarica secondo gli accertamenti del 1930, ha una percentuale del 4 % sulla popolazione della Somalia (1 milione circa di abitanti) e che nella regione del basso Giuba l'infestazione per anchilostoma raggiunge l'80%. Le energiche misure profilattiche adottate dai medici del Villaggio Duca degli Abruzzi nella loro circoscrizione per quest'ultimo morbo, hanno portato ad ottenere una notevole caduta della curva di morbilità, e discreti miglioramenti si sono pure avuti lungo il Giuba. (1)

* * *

Studiare tutto quanto concerne la vallata del Giuba è un preciso dovere; mettere in valore, man mano e a tempo opportuno, la sua latente ricchezza equivarrà a dare a quella lontana terra d'Africa una fonte sicura di benessere materiale e morale ed alla Patria una colonia degna dell'antica Roma.

Ed oggi la nuova generazione deve guardare alle colonie con la stessa fede e con lo stesso ardore che condussero alla sospirata vittoria i figli d'Italia in grigioverde e alla valorizzazione della vittoria mutilata i figli d'Italia in camicia nera, perchè anchè laggiù vi sono delle battaglie da combattere, ma sopratutto delle battaglie da vincere.

Agosto, 1932-X.

Dott. Rolando Guidotti

(1) S. Fadda. - *Le condizioni sanitarie della Somalia Italiana.* « Giornale di medicina militare », N. XII, 1930.

La Mostra dei tipi di trasformazioni fondiarie e dei principali prodotti delle colonie italiane all' Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

(30 Aprile - 7 Maggio 1932)

(Continuazione. V. n. precedenti).

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Il Possedimento delle Isole Italiane dell'Egeo è rappresentato da alcune imprese di bonifica agraria, sia appartenenti a privati che all'Amministrazione di Governo: figurano infatti le seguenti aziende agricole:

Istituto Sperimentale Agrario in Villanova
Azienda Agraria S. Marco in Cattavia
Società Anonima Frutticoltura Rodi
Stabilimento d'Orticoltura Lucaccini
Azienda Agraria di Acandia

illustrate e documentate da grafici, planimetrie e sopratutto da un'interessante raccolta di materiale fotografico dei terreni bonificati, delle maggiori opere intraprese, degli allevamenti del bestiame, degli stabilimenti industriali, etc.: da questa visione sommaria delle varie attività agricole ed industriali, favorite da condizioni ambientali e dall'interessamento degli organi di Governo, si assiste ad un crescente fervore di opere che, anche in Egeo, anima i nostri connazionali.

ISTITUTO SPERIMENTALE AGRARIO IN VILLANOVA

L'Istituto Sperimentale Agrario, sorto nel 1928 per iniziativa di S. E. Mario Lago Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, fa parte della Direzione di Governo per l'agricoltura e foreste ed è alla dipendenza diretta dell'Ufficio Agrario.

L'Istituto è situato sulla costa settentrionale dell'Isola di Rodi, a circa 12 km. dalla città ed occupa terreni a fertilità discreta, parte in colle e parte in piano, della superficie complessiva di ha. 35, provvisti di abbondante acqua sorgiva e di falde freatiche: nell'Isola di Coo possiede anche una piccola azienda di circa 3 ha.

Questo Istituto non è da confondersi con un organo di pure ricerche scientifiche, ma è da considerarsi come un organo a caratteristiche pratico-scientifiche, perchè, valendosi delle cognizioni agronomiche, esperimenta ed osserva tutto quanto si addice ad una

razionale agricoltura, con speciale riguardo al suolo, al clima, alle condizioni ambientali delle Isole Egee, al fine di trarre norme tecnico-agronomiche utilmente applicabili ai sistemi di coltivazione e di allevamento, di guida preziosa nella buona organizzazione, specialmente per le nuove intraprese agricole.

L'Istituto esperimenta sistematicamente nuove varietà di piante, stabilendo confronti con le varietà locali e ne completa l'indagine con rigorosi calcoli economici.

Nel campo delle colture legnose, che trovano nel Possedimento favorevoli condizioni di sviluppo, lo studio è prevalentemente rivolto all'olivo, al mandorlo, ai fruttiferi in genere, agli agrumi, alla vite: l'Istituto è infatti dotato di oliveti e frutteti sperimentali su centinaia di esemplari, nonchè di una pregevole collezione ampelografica sopra un vigneto comprendente 75 varietà di uve da vino e da tavola: fra le specie in sperimentazione compaiono le varietà precoci e le tardive e quelle a prodotti con destinazioni diverse, in coltura asciutta, irrigua e semi-irrigua.

Particolare cura è rivolta allo studio di acclimatazione e selezione dei tabacchi orientali leggeri e forti da sigarette: a tale scopo esiste una speciale attrezzatura di 2.500 mq. di semenzai in muratura, tenuti con i procedimenti più razionali, nei quali si producono ogni anno circa 6 milioni di piantine che gratuitamente vengono distribuite ai coltivatori tanto metropolitani che indigeni, che, per tale coltura, posseggono una sufficiente pratica.

Altre sperimentazioni sono utilmente praticate sulle colture erbacee in regime asciutto, agli erbai ed alla granicoltura (1): di recente, anche sulla coltivazione del banano che si ritiene debba costituire fra pochi anni uno dei principali cespiti nelle aziende orto-frutticole: è interessante conoscere come un primo ben riuscito periodo di esperimento eseguito sopra colture di *Musa Cavendishii*, la banana pregiata delle Isole Canarie, e di qualche altra varietà di *Musa nana*, introdotta dall'Egitto, abbia consigliato di dare un maggiore incremento a detta coltura che si è cercato di estendere in alcune zone delle due isole maggiori, impiantando dieci bananeti complessivamente con 10.000 polloni.

L'Istituto è dotato di ampio fabbricato quale residenza di S. E. il Governatore e di altro corpo di fabbricato pel personale direttivo e di sorveglianza, con annessi laboratori industriali-agrari ove vengono sperimentalmente elaborati i prodotti delle colture locali e di nuova introduzione: fanno parte pure dell'Istituto una cantina spe-

(1) *Agricoltura nel Possedimento italiano delle Isole Egee.* Memoria letta dal Dott. Francesco Dessy, Direttore dell'Agricoltura e Foreste, alla Società Agraria di Bologna nell'adunanza del 7 Maggio 1932.

rimentale, una stalla modello studiata per climi caldi, un caseificio sperimentale, un apiario modello, presentandosi l'apicoltura di grande avvenire (1), un deposito di macchine agricole, un laboratorio chimico-agrario ed uno fitopatologico.

AZIENDA AGRARIA S. MARCO IN CATTAVIA

L'azienda sorge nella conca di Cattavia che prende nome dal villaggio omonimo poco distante, situata verso l'estremità Sud Ovest dell'Isola di Rodi, sulla rotabile costiera orientale a circa 90 km. dalla città.

Occupa una superficie complessiva di circa 500 ha., di cui 100 in terreni di pianura posti in una vasta zona pianeggiante di natura alluvionale recente, a discreta fertilità, abbastanza profondi ed alquanto compatti e tenaci per la finezza delle particelle terrose argilliformi di cui il terreno stesso è costituito (2): la rimanente superficie è occupata da 100 ha. di bassa collina degradante verso la zona suddetta e da 300 di alta collina, ricoperti in genere da macchia arborata atta al pascolo, azienda suscettibile peraltro di utile accorpamento con i terreni limitrofi, attualmente non coltivati.

Questo primo esperimento di bonifica e di colonizzazione risale al 1922 e fu compiuto integralmente dall'Amministrazione di Governo, che sopratutto volle compiere non tanto le opere di bonifica idraulica e di completo risanamento della vasta zona pianeggiante ma successivamente tutte quelle opere di carattere permanente, fondiarie ed agrarie, per le quali occorsero investimenti di capitali assai ingenti: le principali sono rappresentate da un fabbricato centrale con alloggio per il personale direttivo con annessi magazzini per ricovero macchine ed attrezzi, nonchè da 4 fabbricati colonici, separati fra loro, con stalla, pozzo ed annessi, dallo scavo di altri pozzi muniti di areomotori a scopo irriguo e da alcuni esperimenti di colture arboree ed erbacee: allo stato attuale si cerca di addivenire ad una cessione a privati.

SOCIETÀ ANONIMA FRUTTICOLTURA RODI

Nella zona ad agricoltura estensiva compresa fra i villaggi di Damatrià, Tolo e Peveragno (ex Calamona) fu in un primo tempo riunito un notevole comprensorio di terreni acquistati dalla Società stessa da privati di nazionalità turca che, per ragioni economico-

(1) *Apicoltura nelle Isole Italiane dell'Egeo* del Dott. U. Soleri, in « Rassegna Economica delle Colonie », N.ri 3 e 4, Anno 1932.

(2) *Sulla salinità di una parte dei terreni di bonifica di Cattavia* del Dott. V. Soleri, in « L'Agricoltura Coloniale », N. 4, Anno 1932.

politiche, abbandonarono la zona fino dal 1924: attorno a questo primo nucleo si procedette all'accorpamento di altri terreni demaniali specialmente a spese del villaggio musulmano di Calamona, i cui abitanti cedettero quasi totalmente il posto ai nuovi coloni di Peveragno.

Complessivamente l'azienda ha una superficie di 3.500 ha. e tale zona, parte collinare, parte pianeggiante, si presta allo sviluppo di colture arboree più comuni dell'Isola (vite, olivo e gelso), ma l'indirizzo agrario prevalente è basato sulla frutticoltura che sta assumendo un notevole sviluppo.

I terreni sono quasi tutti assai profondi e di buona fertilità: in diversi luoghi si hanno notevoli possibilità idriche e per sorgenti (Pelecano 25-30 litri al 1", con caduta di circa m. 70) o per acqua affiorante nei letti dei torrenti (es. torrente Caravà, 60 litri al 1") e per abbondanti falde freatiche a poca profondità.

La Società concessionaria ha costruito infatti importanti opere idriche per la raccolta e derivazione delle acque a scopo irriguo.

L'Amministrazione di Governo ha proceduto alla sistemazione di una comoda rotabile lunga 6 km. che, distaccandosi dalla rotabile principale costiera occidentale dell'Isola, attraversa i terreni interessati e raggiunge Peveragno Rodio; ha compiuto, a tutto suo carico, le opere di bonifica generale allo scopo di regolare nella zona il disordinato regime delle acque, ed altre inerenti alla captazione di alcune sorgenti costruendo briglie e sbarramenti; assistette la Società nell'opera di indemaniamento di terre abbandonate dai loro possessori e nelle operazioni di accorpamento dei terreni a mezzo di acquisti e permute: infine il Governo ha concesso il proprio contributo finanziario nelle varie opere di trasformazione fondiaria ed agraria, interessandosi anche per la istituzione di numerosi servizi civili, come la Scuola, la Chiesa con alloggi e annessi, la Caserma RR. CC. ed il Palazzo Municipale.

Il piano di colonizzazione prevede lo svolgersi della bonifica in due periodi successivi in due zone separate, distinte in: « Piccolo comprensorio » e « Grande comprensorio ».

Il primo comprende terreni di immediato avvaloramento agrario ed occupa una superficie di 1.400 ha.; il secondo, distendendosi in zona montagnosa sopra una superficie assai maggiore, circa 2.100 ha., sarà convenientemente sfruttato in periodi successivi con aziende a carattere agricolo-pastorale, mentre fin da ora vi si esercita in pieno l'industria armentizia.

L'avvicendamento colturale attuale praticato sul « Piccolo comprensorio-Peveragno-Rodio » si svolge sopra una superficie di circa 480 ha., in corso di appoderamento e per la quasi totalità dissodati; 20 sono i poderi già definitivamente costituiti e do-

Società Anonima Frutticoltura Rodi.
Stabilimenti centrali e veduta della Piana di Damatrià.

Azienda Agraria di Acandia.
Impianti di vigneti.

La Mostra delle Isole Italiane dell'Egeo.

tati di scorte vive e morte: la ripartizione della superficie è la seguente :

1) Fabbricati, pozzi, strade, canali e fossi di scolo, ariagi, pascoli cespugliati	ha. 200
2) Terreni a coltura erbacea in rotazione quadriennale: sovescio con favino, grano, erbaio misto leguminose e graminacee, orzo	» 227
3) Terreni a coltura erbacea irrigua, erba medica, trifoglio alessandrino, ortaggi	» 8,5
4) Terreni a vigneto specializzato o consociato ad olivi	» 30
5) Terreni a frutteti irrigui	» 16
Totale superficie a coltura	ha. 481,5

Gli impianti arborei comprendono già 8.500 olivi, 6.400 fruttiferi vari, 100.000 viti su piede americano con innesti di varietà locali e italiane, 8.000 gelsi, 22.000 piante da rimboschimento, mentre si cerca dare un graduale incremento anche alla parte zootecnica, già rappresentata da oltre 120 capi bovini, fra cui 6 vacche da latte di razza svizzero-olandese, 20 svizzero-sarde e 14 di razza bruno alpina, da un gregge di circa 1.000 pecore di razza siriana a coda grossa e da 8 cavalli da lavoro, razza anatolica.

Sul « Piccolo comprensorio » sono state eseguite le opere più importanti, rappresentate da due centri colonici distinti: nel primo, più prossimo alla rotabile principale nella pianura di Damatria, è prevista la costruzione degli stabilimenti industriali con cantina, oleificio, frigorifero e macchine selezionatrici per la spedizione della frutta: attualmente sono ultimati 12 grandi fabbricati destinati a servizi vari, officina, magazzini, deposito macchine ed attrezzi, ampia stalla per il bestiame da latte che dovrà, con i suoi redi, dotare successivamente di bestiame ciascuno dei poderi sistemati definitivamente a mezzadria; nel secondo centro di bonifica e cioè nel villaggio di Peveragno propriamente detto, a circa 4 km. dall'altro, la Società ha costruito un altro importante gruppo di fabbricati per l'alloggio del personale direttivo e di sorveglianza, nonchè uffici, magazzini e spacci per derrate e tutta l'organizzazione dei pubblici servizi.

Inoltre, opportunatamente distribuiti nella vasta tenuta, sono stati ultimati 25 fabbricati rurali dotati di stalle, tettoie, pozzi ed annessi, già assegnati a 54 famiglie di contadini italiani per un complessivo di 300 persone, che, in unione alle altre del personale dirigente e subalterno vario, elevano il numero a 380 abitanti, primo importante centro agricolo italiano nelle Isole Egee.

Il finanziamento della bonifica è costituito da capitale azionario di L. 3.000.000 interamente versate, da L. 3.000.000 di credito agrario di miglioramento erogate dal Banco di Sicilia in base a regolare contratto di mutuo, e dalle somme che il Governo locale va gradualmente versando per contributi vari sulle opere di trasformazione fondiaria in genere: è prevista a bonifica ultimata, una spesa complessiva di circa 10 milioni di lire.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA LUCACCINI

Nella zona del Dermèn-Deresì, attraversata dal torrente omonimo provvisto di acque perenni, situata nella zona costiera orientale dell'Isola di Rodi, a pochi chilometri dalla città, fu impiantata dal bel rinomato stabilimento della Ditta Cav. Ercolini & F. succursale di Rodi della sede centrale di Pescia (Toscana), una piccola azienda indirizzata verso l'industria vivaistica.

Attualmente la stessa azienda, riscattata dal Cav. Cesare Lucaccini già Direttore dello stabilimento, valendosi dell'assistenza del Governo riunisce 25 ha. circa di terreni di buona fertilità, irrigui, riparati dai venti, destinati in parte alla produzione di olivi da seme, viti americane innestate e franche, fruttiferi in genere, banani e piante ornamentali e da rimboschimento.

Il Governo ha voluto ed ha quindi favorito questa iniziativa affinchè fosse disponibile nel Possedimento un vasto campo di osservazioni e dell'ottimo materiale vegetale, acclimatato al nuovo ambiente, di cui si possono utilmente avvantaggiare gli agricoltori del Possedimento, sia indigeni che metropolitani.

AZIENDA AGRARIA DI ACANDIA

Quasi in continuazione dello stabilimento Lucaccini, sempre in prossimità della città, nei terreni collinari di Asguro, sorge la Azienda Agricola di Acandia di circa 54 ha., di proprietà della Compagnia Agricola Industriale, Società Anonima composta e diretta da valenti industriali italiani, che esplica sopratutto la sua attività nella industria vinicola e nella estrazione di olii fini: costituisce una moderna e perfetta realizzazione delle tecnica vinicola del Levante, poichè con adatti impianti e con sistemi di vinificazione speciali per i climi caldi è in grado di produrre vini tipici di lusso da pasto e da dessert che nulla hanno da invidiare ai migliori prodotti dei più progrediti paesi.

L'Azienda di Acandia, lasciata per molti anni quasi in completo abbandono, fu acquistata nel 1929 e subito sottoposta ad un intenso programma di valorizzazione agraria, indirizzata prevalen-

temente verso le colture viticole: così, dopo appena un triennio, si è raggiunto il completo avvaloramento del terreno con l'impianto di nuovi razionali vigneti che contengono 87.000 viti, poste a sesto di m. 2×1,30, e 1.880 olivi di cui circa un terzo in coltura specializzata.

Le varietà di viti, tutte impiantate su piede americano ed in terreno scassato a fosse, sono le seguenti:

Moscati: di Frontignan, di Siracusa, di Alessandria, di Amburgo, di Samos, di Terracina, di Trani, di Palermo.

Chassellas: Doré e Musqué.

Uve locali: Sultanina e Diminiti; inoltre: Aleatico, Luglienga, Primus (Pirovano), Delizia di Vaprio (Pirovano).

L'azienda è dotata di 5 fabbricati colonici, una stalla per sei capi, stalletti per suini alimentati quasi esclusivamente con i residui della industria vinicola e con le ghiande del querceto, una grande concimaia e locali per uso magazzino. Cinque famiglie coloniche sono adibite alle normali lavorazioni del fondo, a cui saranno cointeressate non appena le superficie coltivata a vigneto inizierà la sua produzione.

(*Continua*) Dott. Enrico Bartolozzi

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

SUL PRETESO POTERE SFRUTTANTE DELL'ERBA MEDICA NEI TERRENI IRRIGUI DELLA TRIPOLITANIA, scrive il Dott. Vivoli nel N. 11, 1932, di « *Tripolitania* », riferendo su prove da lui fatte a proposito di tale questione controversa, e concludendo così:

1). Nei comuni terreni tripolini la formazione dei tubercoli sulle radici delle leguminose dovuti al *B. radicicula* ed altri, deve esser ritenuto un fatto normale.

2). L'erba medica deve esser considerata coltura miglioratrice anche nei terreni della Colonia.

UN CONDENSATORE DI VAPORE D'ACQUA ATMOSFERICO è indicato e sommariamente descritto dal Dott. Ginestous nel N. 700 della « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* ». Esso è stato concepito per captare dall'aria una parte dell'acqua che contiene, ed è destinato a quelle regioni ove l'acqua o fa difetto o non è potabile.

L'apparecchio si basa sul fatto che la depressione ha per effetto di abbassare la temperatura dell'aria al disotto del suo punto di saturazione ed inoltre di assorbire le calorie liberate dal vapore d'acqua man mano che questa si liquefà. Ridotto alla sua più semplice espressione, è costituito da una serie di tubi che vengono fatti attraversare dall'aria; questa, dal suo ingresso all'uscita, trova uno spazio sempre più ampio e quindi subisce una depressione e, conseguen-

temente, un abbassamento di temperatura sufficiente per portare ad una saturazione ed assorbire le calorie di vaporizzazione abbandonate dall'acqua che si condensa.

È evidente che il rendimento è in funzione del movimento dell'atmosfera e della sua ricchezza in vapore d'acqua; in ogni modo l'A., in base alle prove fatte con un apparecchio da esperienze, calcola che con un apparecchio industriale, con una sezione d'aria di un metro quadrato, si possa avere un rendimento orario variabile dai 28 ai 57 litri d'acqua.

UNA PERCENTUALE OBBLIGATORIA DI FARINA DI GRANO DURO NELLA FABBRICAZIONE DEL PANE IN ALGERIA è stata disposta con legge approvata recentemente in Francia.

Nel rapporto che il Signor Marcel Donon ha presentato al Senato per appoggiare la legge, egli ha segnalato che i risultati di prove ufficiali eseguite permettono di affermare che non vi è nessun inconveniente ad aggiungere una certa quantità di farina di grano duro a quella di grano tenero, a condizione di usare farine intere e proscrivere i residui ottenuti nella preparazione delle farine per paste.

LO STATO EGIZIANO ESPORTATORE DI FRUTTA. — Il Governo egiziano cerca, in contrapposto alle misure prese per limitare la coltivazione del cotone, di assicurare un più largo sviluppo alle colture alimentari, ed ha preso l'iniziativa, sulla quale bisogna riportare l'attenzione, di fare per proprio conto il commercio di esportazione degli agrumi raccolti in Egitto.

A questo scopo è stato aperto un credito di 65.000 lire egiziane al Ministero del Commercio, per cura del quale, su richiesta dei produttori, verrà fatta la raccolta dei frutti che saranno da lui venduti all'estero. I prezzi di acquisto sul posto, fissati per il 1932, furono superiori a quelli praticati dal mercato locale. Per disporre favorevolmente i mercati esteri vengono accettati solo i frutti migliori.

Si prevede, per la campagna che sta per incominciare, una esportazione di 50.000 casse di aranci e 200.000 di mandarini.

Il nuovo servizio governativo di esportazione estenderà la sua attività anche su prodotti orticoli.

(Da « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », N. 669).

IL CAPOC NELL'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE. — Il capoc esportato dall'Africa Occidentale Francese è ancora un prodotto selvaggio, proveniente da alberi non coltivati, raccolto senza metodo e precauzioni particolari, e spesso mal preparato prima dell'esportazione. Ciononostante, gli alti corsi avutisi dal 1925 al 1930 hanno permesso esportare questo prodotto con remunerazioni soddisfacenti anche dalle più lontane regioni dell'Alto Volta e del Sudan; le esportazioni avutesi sono: 1926, ton. 858; 1927, ton. 1.568; 1928, ton. 1.714; 1929, ton. 2.073; 1930, ton. 2.401.

Ma l'avvenire del capoc africano è strettamente legato alla buona preparazione del prodotto. Il suo grande vantaggio è che il suo prezzo di costo alla base è nullo; il denaro che ne ricava l'indigeno rappresenta per lui la remunerazione del lavoro di raccolta e di apporto al luogo di acquisto. La sgranatura e la preparazione del capoc sul posto di acquisto hanno una larga in-

fluenza sul margine di guadagno che se ne può trarre; da esempi che fa il Sig. Annet scrivendone nel fascicolo 623 de « *La quinzaine coloniale* », risulta che, supposto un prezzo di vendita *cif* di Frs. 5 al kg. base pura, si può realizzare un guadagno di 275 Frs. per tonnellata spedendo capoc contenente il 40 % di fibre pure, ed avere invece una perdita di 100 Frs. la tonnellata spedendo capoc parzialmente sgranato e contenente il 15 % di semi od impurità.

Concludendo l'A. dice che l'azione amministrativa e quella commerciale dovranno cooperare per la realizzazione del seguente programma, che, se attuato con tenacia, accrescerà sensibilmente le risorse di queste colonie francesi :

1) Migliorare le condizioni di raccolta dei popolamenti naturali esistenti.

2) Realizzare più vicino possibile ai luoghi di raccolta la preparazione della materia grezza (pulitura, sgranatura, pressatura) in modo da non pagare le spese di trasporto se non per una fibra pura, di qualità e preparazione omogenea.

3) Organare presso i villaggi la coltura e lo sfruttamento razionale da parte degli indigeni di varietà di capoc producenti fibra di buona qualità.

I COMBUSTIBILI E CARBURANTI AFRICANI D' ORIGINE AGRICOLA è il titolo di un lungo rapporto pubblicato da Carlo Roux nel N. 84 della « *Revue Internazionale des Produits Coloniaux* », in seguito a ricerche e prove fatte in una sua missione sul Niger della quale fu incaricato per studiare la possibilità di trovare nei prodotti di coltura e di raccolta gli elementi di fabbricazione tanto dei combustibili liquidi quanto di quelli solidi necessari per i bisogni locali dei trasporti automobilistici, ferroviari ed aerei.

L'A., che pur dovrà completare le sue indagini in altre colonie francesi, conclude fin da ora che, a suo parere, dal punto di vista tecnico è certo che gli oleaginosi si presentano come generatori di petrolio vegetale e che dal punto di vista economico tutto sembra indicare che le condizioni di questa trasformazione sono realizzabili in maniera pratica.

Noi consideriamo, ormai, egli dice, le piante denominate fino ad ora oleaginose come piante petroligene costituenti per noi, nelle nostre colonie di Africa, una ricchezza superiore a quella che costituirebbe la presenza di sorgenti di petrolio minerale.

I CAFFÈ ABORIGENI DELL' ITURI. — Nel N. 1, 1923 di « *Agriculture et élevage au Congo Belge* » viene riferito che oltre che il Kivù (V. Rivista, 1932, pag. 355) anche l'Ituri possiede nelle foreste di Djugu e della dorsale Congo-Nilo una varietà di caffè che potrebbe esser parente del caffè *arabica* coltivato. È un arbusto che raggiunge 2-3 metri di altezza, che produce frutti abbastanza grossi, e che sembra non essere attaccato dalle malattie prodotte da funghi o da insetti. La produzione è scarsa, ma si deve dire che queste piante sono soffocate dalla boscaglia.

Questi caffè sembrano aborigeni; ma, l'estensore della notizia osserva che potrebbero essere residui di coltivazioni fatte in epoche lontane, tanto più che i pastori delle montagne dell' Ituri sono dei Galla provenienti dall'Abissinia, che è la vera culla del caffè.

LA COLTURA DEL SISAL AL CHENIA nella campagna 1931-32 si è estesa su di una superficie di 58.265 ha., superiore di 3.345 a quella della campagna precedente; la produzione, invece, è stata inferiore di 4.484 ton. a

quella del 1930-31, avendo solo raggiunto le 14.764 ton. Al contrario, le esportazioni di fibra nel 1931, che hanno raggiunto le 15.994 ton., superano di 45 ton. quelle del 1930; ma ciò non deve ingannare perchè nell'esportazione di quell'anno sono comprese anche quantità di fibra del 1930.

I produttori non si trovano in buone condizioni dati i ribassi dei prezzi dei mercati europei; ma se potrà esser realizzato il progetto di utilizzare la fibra per costruire sacchi nell'interno della colonia, il Direttore dell'Agricoltura del Chenia è di avviso che la situazione potrà notevolmente migliorare.

(Da « *La quinzaine coloniale* », N. 630).

L'IMPORTANZA DELLE INDIE NEERLANDESI NEL MONDO è messa in evidenza dai dati statistici pubblicati dal Bollettino N. 96 dell'Ufficio statistico di Batavia.

Da essi si rileva che l'importazione, che nel 1885 era di 119,09 milioni di fiorini è salita nel 1929 a 1052,3; e che l'esportazione, la quale nel 1885 rappresentava soltanto 168,69 milioni di fiorini è giunta nel 1929 a 1443,2. L'esportazione si compone principalmente di caucciù, zucchero, prodotti oleaginosi, tabacco, stagno, caffè, copra, diretti verso l'Olanda, l'Indie Inglesi, l'Inghilterra, l'America, la Cina.

Per potere determinare l'importo dei capitali impiegati nell'agricoltura si è incominciato a ricercare il capitale investito in ogni ettaro di ciascuna coltura e che, nel 1929 è risultato essere di 1.200 fiorini per il caucciù, di 600 per il cocco, 1.500 per il tè, 4.000 per lo zucchero, 1.100 per caffè, 1.200 per la chinina e 1.000 per la palma da olio. Si è pure rilevato che dal 1913 a tutto il 1929 sulla costa orientale di Sumatra è stato investito un capitale di 435 milioni di fiorini.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE COLONIE. — Con R. Decreto 27 Ottobre 1932-X sono stabilite le quantità delle merci di origine o provenienza dalle Colonie italiane da ammettere nell'anno 1933 alla importazione nel Regno col trattamento di favore stabilito dal R. Decreto-legge 23 Novembre 1921, n. 1797 e successive aggiunte e modificazioni. Tra le altre, citiamo le seguenti:

Bestiame ovino, capi 20.000; bestiame caprino, capi 2.000; caffè in grani e pellicole, q.li 30.000; zucchero, q.li 25.000; miele naturale puro, q.li 200; marmellata di banane, q.li 500: farina di banane, q.li 1.000; peperoni rossi secchi, q.li 100; frumento, q.li 100.000; orzo, q.li 160.000; granturco, q.li 40.000; dura, q.li 20.000; pomodori freschi, q.li 6.000; uva fresca da tavola, q.li 2.000; datteri e pasta di datteri, q.li 5.000: vini, compreso il vermut, in fusti, damigiane e bottiglie, hl. 50; olio di cotone, q.li 10.000: olio di oliva, q.li 2.000: olio di ricino, q.li 8.000; olio di sesamo, q.li 5.000; cera d'api, q.li 500; fibre

di sparto, q.li 3.000; oli essenziali ed essenze varie non deterpenati e deterpenati, kg. 4.700; pelli conciate col pelo, q.li 300; pelli conciate senza pelo, escluse le pergamenate, q.li 1.800; pasta di sparto, q.li 2.000; cellulosa di sparto, q.li 6.000; bottoni di palma dum, q.li 1.000; dischi e fette di palma dum, q.li 5.000.

TRIPOLITANIA

— Con Decreto governatoriale 28 Novembre 1932-X n. 11325 sono date disposizioni permanenti da applicare in caso di invasioni di cavallette, e che stabiliscono l'obbligo di denuncia, e di concorrere alla lotta da parte di tutte le popolazioni. Stabiliscono altresì le norme ed istruzioni per la lotta medesima.

— Il 9 corrente ha avuto luogo in Tripoli la distribuzione ai contadini della Colonia dei « premi di colonizzazione » istituiti da S. E. il Capo del Governo (V. Rivista, N. 9-10, 1932).

La distribuzione è stata fatta, presenti tutte le autorità civili e militari, dall'On. Razza, appositamente recatosi in Colonia.

Prima ha parlato S. E. il Governatore Badoglio, il quale ha messo in rilievo come abbia « più volte affermato che il programma della Colonia dipende unicamente dal successo della sua colonizzazione; se noi non riusciamo in questa opera di colonizzazione, la Colonia sarà sempre un peso morto alla economia della Patria. Ma ormai già qualche anno è passato, sicchè possiamo vedere attraverso la meta raggiunta, possiamo vedere, dico, il futuro con tranquillità e sicurezza ... L'opera che dobbiamo compiere è opera irta di difficoltà, ma per niente siamo italiani: perché l'italiano messo di fronte a qualsiasi difficoltà con la sua tenacia la risolve e, come ha risolto la guerra, così risolve l'opera di pace ».

Il rappresentante del Triunvirato del Gruppo fascista Agricoltori, Signor Anacleto Rappini, porta, a nome del gruppo, i più vivi ringraziamenti dei bonificatori della Tripolitania all'On. Razza che a nome del Duce reca nella Colonia una tangibile prova dell'interessamento della Madre Patria alla colonizzazione tripolitana; e porta il plauso affettuoso ai contadini premiati e non premiati.

L'On. Razza, infine, dice cha la cerimonia è « un altro motivo di continuità ideale che oggi riallaccia questa quarta sponda italiana alla Madre Patria, poichè lavorare nelle terre della Metropoli, conquistate alla efficace fatica della nostra gente o produrre su questa quarta sponda consacrata dal sangue italiano, vuol dire egualmente creare la più grande fortuna della nostra Patria, vuol dire consolidare la nostra grande Italia ».

Spiega poi il significato del premio, e dice che prima di tutto « esso premia il sacrificio permanente, la volontà costante di obbedire e di vincere; in secondo luogo rappresenta la dimostrazione di capacità di colui che sa dirigerli ed affezionarseli; in terzo luogo pone il colono in condizione di lavorare con più serena tranquillità ».

Annunzia anche che ai « fattori » meritevoli, per quanto non compresi nella legge, il Duce ha assegnato un premio di L. 1.000 che verrà consegnato appena pronti gli elenchi, che sono in compilazione.

Ha successivamente avuto luogo la premiazione dei 142 coloni, i quali hanno ciascuno ricevuto L. 1.500, quale prima rata del premio di L. 6.000, che sarà diviso in quattro annualità.

— Il fascicolo del Dicembre 1932 di « Tripolitania » riporta i dati riferentisi alla colonizzazione a tutto il 1932.

CIRENAICA

— Il 6 corrente S. E. il Vice-Governatore Generale Graziani ha tenuta in Roma una conferenza su « L'avvenire economico della Cirenaica ».

L'illustre oratore dopo aver ricordato quanto è stato scritto sulla Cirenaica ed averne illustrato il passato, si è occupato ampiamente di tutte le possibilità economiche ed industriali della Colonia, passando in rassegna quanto è stato fatto dal Regime, citando dati, esponendo programmi ed affermando che le risorse maggiori stanno nell'avvaloramento agrario e nell'industrie derivanti dall'agricoltura.

« Se sapremo osare e operare, Egli ha soggiunto, se sapremo soprattutto persistere nel nostro sforzo, fra pochi anni la Cirenaica avrà cessato per sempre di essere quella che appariva fino a poco tempo fa: una terra quasi sterile, dominio e preda di tribù semibarbare, agitata e messa in convulsione dalle mene di una fanatica setta e di avventurieri locali senza scrupoli; ma sarà veramente e fattivamente ricondotta nel nesso della civiltà mediterranea, ossia romana, ossia *nostra*.... E mercè il nostro coraggio e il nostro lavoro noi avremo fatto di quella terra l'auspicato prolungamento della Patria Italiana sull'altra sponda del Mediterraneo ».

— Il 14 corrente l'On. Luigi Razza, recatosi appositamente in Colonia, ha proceduto a Bengasi, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, alla consegna a 17 coloni della prima rata di L. 1.500 del premio per essi voluto dal Capo del Governo.

L'On. Razza ha detto che dava « particolare importanza a questa premiazione, la quale segna, dopo il risultato delle magnifiche azioni compiute dalle nostre truppe, che si sono veramente rese benemerite della Patria, l'inizio della nuova battaglia civile ». Detto, quindi, che il premio colonico accomuna nella sua unicità i coloni della Madre Patria con quelli della Cirenaica, aggiunge che S. E. il Capo del Governo lo ha incaricato di dire che gli agricoltori delle colonie sono da lui considerati come i migliori Italiani e come sentinelle avanzate.

Dopo la premiazione ha pronunziato brevi parole S. E. il Vice Governatore Generale Graziani, mettendo in evidenza la profonda trasformazione avvenuta in Cirenaica, e precisando che non si deve credere che in materia di colonizzazione si possa improvvisare in un anno o due.

— E' stato istituito l'Ufficio del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna per la Cirenaica. Esso ha sede a Barce ed è diretto dal Dott. Comm. Cosimo Manni.

Notizie meteorologiche. — L'abbondanza delle precipitazioni atmosferiche cadute nel mese promettono, in quasi tutta la Colonia, una buona annata agricola.

Le temperature, salvo in qualche giorno, si sono mantenute in limiti moderati e con escursioni non degne di rilievo. Hanno avuto la prevalenza i venti del N e NW, e nel Bengasino quelli di SE.

Seguono le medie verificatesi nel mese dei vari fenomeni meteorologici delle più importanti stazioni.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Precipitazioni		Predominanza dei venti
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	nel mese di Novem.	dal 10-10-31	
Bengasi.	29,0	11,7	23,3	13,7	101,8	149,8	S-E
El Abiar	26,9	6,2	21,2	11,0	41,9	59,6	NSE
Barce	30,0	5,0	22,1	11,0	98,6	173,7	
Cirene					125,2	196,3	
Derna	28,8	10,6	22,9	13,0	107,0	181,0	NO-W
Soluk	27,4	9,5	2 ,5	13,0	77,1	92,1	NW-E
Agedabia	28,2	9,8	24,7		51,8	74,7	W
Gubba	23,7	7,8	18,0	10,3	69,2	100,7	NW-SW
Tobruk	29,3	11,5	16,4	15,1	100,0	108,0	NE-W

Agricoltura. — Nel mese, subito dopo le prime precipitazioni, hanno avuto inizio su larga scala le operazioni di semina.

Nella zona di Derna i connazionali hanno esteso la loro attività nelle località di Beit Amer e Gubba.

In quella di Barce l'attività dei coloni, nel campo della semina, e specialmente per quella del frumento, si è manifestata con sistemi diversi, tutti rispondenti a criteri di razionalità, per la seria considerazione in cui è stato preso il problema della meccanica agraria e i capitali non indifferenti investiti nell'acquisto di macchine.

Nel Sud Bengasino i connazionali hanno proceduto alla semina, in prevalenza di orzo, sui terreni di proprietà e in concessione, e su altri terreni del patrimonio demaniale, ceduti temporaneamente in concessione.

In tutte tali zone, oltre alle semine di cereali sono state pure eseguite quelle delle leguminose da granella e di erbai.

L'attività da parte degli indigeni, mercè l'intervento e l'aiuto delle autorità governative, si è svolta attivissima.

In alcune regioni, come in quella di Derna, con organizzazione perfetta, gli indigeni sono stati inquadrati e diretti per i lavori verso le zone che più sono state beneficate nel corso del mese da pioggie abbondanti.

Nel Dernino le zone preferite sono state quelle di Got-Meslegun sulla pista Derna-Mechili e nelle località di Got Mesgug e Feteiah; nella regione di

Barce la zona della pianura sin verso Cirene; nel Sud Bengasino — Soluk. El Abiar-Sidi Ahmed - El Magrum, e Suani Tarria; in Marmarica i dintorni di Tobruk e Ain Gazala.

Lo stato vegetativo dei seminati è ottimo e la superficie posta a coltura è di gran lunga superiore a quella dell'annata scorsa.

Impianti arborei. — In tutte le aziende dei metropolitani fervono attivi i lavori di impianto delle nuove piantagioni, specialmente di olivo, con piante, parte fornite dall' Ufficio per i Servizi agrari e parte importate direttamente dall' Italia.

Aziende sperimentali. — Oltre ai soliti lavori stagionali e alle cure sperimentali, l' Ufficio per i Servizi agrari ha iniziato la distribuzione di piantine che a tutto il 30 Novembre ascendono a 18.219 per la regione di Bengasi, a 2.971 per quella di Barce, a 1.033 per quella di Derna, con un totale di 22.223.

Pascoli e bestiame. — L'abbondanza delle pioggie ha determinato ovunque un sensibilissimo miglioramento dei pascoli, che sono addirittura lussureggianti nella regione di Cirene, creando condizioni favorevoli per il bestiame pel quale già si notano i benefici effetti prodotti dalla migliore alimentazione.

Orti del Sud Bengasino. — Gli orti degli indigeni di Carcura, Soluk, Marsa Brega e Bescer sono in completo assetto di produzione, meravigliosamente favoriti dalla stagione delle pioggie.

Oasi sahariane. — Nelle oasi di Gialo, Augila e Gicherra è stato terminato il raccolto dei datteri; la produzione raggiunge i 3.500 quintali.

Servizio fitopatologico. — Durante il mese è stato segnalato uno straordinario sviluppo di *Vanessa cardui* e di *Ocnogyna mutabilis* ed altri insetti notturni.

Nei dintorni di El Abiar è stata iniziata la lotta contro i bruchi di *Ocnogyna mutabilis.*

Pure ad El Abiar e El Magrum è stato osservato qualche esemplare di *Schistocerea peregrina.*

Bengasi, Novembre 1932-XI. P.

SOMALIA

— Il Governo della Colonia ha bandito un Concorso a premi per la compilazione: 1) di una monografia concernente una delle Regioni della Somalia Italiana; 2) di una monografia concernente una delle Residenze della Somalia Italiana.

Le monografie devono trattare o della Regione o della Residenza dai punti di vista geografico, etnologico, politico, economico, ammistrativo, finanziario etc.

Per la monografia sulla Regione è stabilito un premio di L. 5.000 e per quello sulla Residenza uno di L. 3.000. Detti premi potranno, dalla Commissione giudicatrice, essere ripartiti fra i concorrenti che abbiano presentato lavori giudicati di pari merito.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — I venti dominanti nelle due prime decadi del mese sono stati quelli del quarto quadrante. Nella terza decade invece sono stati frequenti i venti di SW e SE. L'intensità media mensile del vento risulta di m. 3,9 al secondo per le osservazioni delle ore 8, di m. 4 per quelle delle ore 14 e di m. 4,3 per le ore 19.

La temperatura massima assoluta è stata di 30° C ; la media massima di 26°. La minima assoluta è stata di 20° ; la media minima di 22°. La media diurna di 24° C.

La media mensile dell'umidità relativa è di 69.

Nella terza decade del mese si sono avute abbondanti precipitazioni atmosferiche ben distribuite. La prima pioggia è caduta il giorno 21, ed è stata seguita nei giorni 25, 26 e 27 da altre pioggie minori.

Nella 1ª e 2ª decade lo stato del cielo si è mantenuto sereno. Solo nella 3ª decade si è avuto un numero prevalente di giornate con cielo misto.

N.o	STAZIONI	Temperatura assoluta mass. C.	Temperatura assoluta min. C.	Temperatura media assoluta C.	Pressione atmosferica a l. m. e a 0° mm.	Stato del cielo — giorni sereni	misti	coperti	Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Totale pioggia
a)	*Isola di Rodi*											
1	Semaforo M. S. Stefano. . . (m. 91 sul mare	30,0	17,0	23,5	760,3	21	10		69	33,0	4	38,0
2	R. Istituto Maschile . . . . (m. 10 sul mare)	31,0	17,0	24,0	760,5				78	60,5	3	60,5
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario . (m. 12 sul mare)	33,0	16,0	24,5		24	3	4	74	85,4	6	85,4
4	Cattavia. Azienda S. Marco . (m. 41 sul mare)	32,0	12,5	22,2		22	7	2	72	16,4	2	16,4
5	Salaco. Stazione CC. RR. . . (m. 203 sul mare)											
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare)	36,0	17,0	26,5		21	6	4	79	102,6	6	102,6
7	Azienda Casa dei Pini . . . (m. 126 sul mare)	34,0	10,0	22,0		9	18	4	78	17,4	4	17,4
b)	*Isola di Coo*											
1	Sezione Agraria . . . . . (m. 10 sul mare)	32,0	15,0	23,5	759,8	23	6	2	81	238,0	4	238,0
c)	*Isola di Scarpanto*											
1	Pigadia. Delegazione . . . (m. 30 sul mare)	32,0	16,0	24,0		16	5	10	80	14,0	2	14,0
d)	*Isola di Castelrosso*											
1	Castelrosso. . . . . (m. 5 sul mare)	30,0	19,5	24,7	757,5	17	10	4		115,0	5	115,0

Agricoltura. — Proseguono i lavori di pulitura dei terreni destinati alla coltura cerealicola. Le pioggie cadute nell'ultima decade del mese hanno dato agio agli agricoltori locali d'iniziare le arature, alquanto ritardate per mancanza di precipitazioni meteoriche.

Nelle zone orticole costiere continuano regolarmente i lavori di stagione.

Tabacchicoltura. — L'imballo dei tabacchi coltivati nell'interno dell'Isola è stato terminato nell'ultima decade del mese.

La produzione totale è alquanto inferiore a quella della scorsa annata.

Olivicoltura, Viticoltura e Frutticoltura. — La raccolta delle olive è cominciata nella 2ª decade di Ottobre nella sola zona costiera orientale. Nella 3ª decade gli agricoltori hanno iniziato il raccolto anche nelle altre zone olivicole.

La vendemmia è stata ultimata nella 2ª decade. La quantità complessiva del prodotto è stata superiore alle previsioni.

Gli agrumi vegetano normalmente e presentano in alcune zone una buona fruttificazione.

Fitopatologia. — La mosca della frutta ha recato sensibili danni al primo prodotto dei pescheti di nuovo impianto.

Nella 3ª decade in alcune zone agrumicole si è osservato un principio di cascola dei frutti, causata da attacchi di mosca.

Questo mese le visite fitosanitarie ammontano a 108, di cui 89 a materiale d'importazione e 19 a materiale d'esportazione.

Attività sperimentale. — Le pioggie cadute abbondanti nella seconda quindicina del mese hanno permesso d'iniziare i diversi lavori di pre-semina (interramento dei concimi, sistemazione degli appezzamenti etc.).

Nell'agrumeto sperimentale è stato effettuato un trattamento col Volk per distruggere l'attacco delle cocciniglie osservate sui frutti.

Sono state eseguite le pratiche di stagione ai vari frutteti sperimentali.

Laboratorio di chimica agraria. — Ricerca della percentuale di alcool in alcuni tipi di vini.

Laboratorio di agraria. — Ricerca del potere germinativo a semi di frumenti e di piante ortensi. Ricerca dell'umidità delle cariossidi di alcune varietà di frumenti in esperimento.

Zootecnia. — Continuano a mantenersi buonissime le condizioni sanitarie e lo stato di nutrizione del bestiame del Possedimento, quantunque il pascolo sia scarso per mancanza di pioggia.

Si è avuto un caso di carbonchio ematico, batteriologicamente accertato, in un caprino provienente dall'Anatolia e ricoverato nel Parco quarantenario, dove sono stati trattenuti in isolamento e sequestro i rimanenti capi della stessa partita per il prescritto periodo di osservazione.

All'Haras governativo dei rodio-poney tutto si presenta normale, e si è proceduto in questo mese all'eliminazione di qualche soggetto non adatto per allevamento.

Ottime sono anche le condizioni sanitarie e di nutrizione degli asini riproduttori di Martina Franca e dei loro prodotti. Durante il mese l'asino stallone è stato inviato per la monta pubblica e gratuita in alcuni villaggi dell'Isola.

Peveragno « Società frutticoltura di Rodi ». — Data la continua siccità fino alla seconda decade del mese di Ottobre i lavori dei campi furono rivolti alla preparazione dei terreni a mezzo di trattici, coltivatori, frangizolle etc.

Dopo le pioggie si sono iniziate le prime semine di favino e pisello, destinate in parte ad erbaio ed in parte a sovescio fra viti.

Durante il mese, riuscitissimi sono stati i tagli di granturchino « Mais Caragua » che, in 40 giorni, ha raggiunto l'altezza di m. 2 e più, e il taglio del

fagiolino pechinese, che nel medesimo periodo ha raggiunto uno sviluppo di oltre m. 1,50.

Le costruzioni eseguite durante il mese sono state abitate da uno scaglione di 40 coloni, ai quali è stata consegnata regolarmente la terra da coltivare.

Continuano i lavori di semina delle foraggere, ed i lavori di costruzione per le nuove famiglie in arrivo.

Azienda Casa dei Pini. — Le pioggie cadute nella 3ª decade del mese hanno anticipato i lavori preparatori per le semine. Già un ettaro di terreno è stato seminato a fava da seme, ed altri due ettari hanno ricevuto il seme di fava e orzo per costituire un erbaio primaverile.

Il trifoglio alessandrino e quello incarnato si semineranno nella 1ª decade del mese entrante.

« *Compagnia Agricola Industriale Rodi* ».

a) *Azienda di Belpasso*: Sono quasi al termine le semime degli erbai vernini, ed iniziate quelle delle leguminose da sovescio negli interfilari dei vigneti.

b) *Azienda Agricola di Fane* : Sono in corso le semine dei nuovi impianti di medicaio e degli erbai vernini, mentre sono terminate le semine dei cereali. Sono pure in corso le lavorazioni per i nuovi impianti dei vigneti e degli oliveti.

c) *Stabilimenti enologici di Rodi e Fane*: È terminata, nella prima quindicina di Ottobre, la lavorazione dell'uva per una quantità complessiva nei due stabilimenti di kg. 774.575 in confronto a kg. 815.512 dell'anno decorso, causa l'eccezionale siccità che ha ridotto sensibilmente la produzione delle principali zone viticole dell'Isola e in particolare di quelle di Malona e di Massari.

d) *Stabilimento enologico di Coo :* Sono stati lavorati kg. 626.445 di uva in confronto a kg. 590.130 dell'anno decorso, per la maggior disponibilità del prodotto che non è stato esportato in Egitto causa la forte concorrenza dell'uva di produzione greca.

Campo Savona. — Con l'abbondante pioggia caduta nel secondo periodo del mese, furono iniziati i diversi lavori al terreno, per ben prepararlo a ricevere le sementi. Nell'orto continuano i lavori di stagione ed i trapianti di varietà di cavolifiori tardivi.

Lievi attacchi di gommosi si notano in alcune varietà di pesco.

Rodi, Ottobre 1932-XI *D.*

Clima. — I venti dominanti sono stati quelli del quarto quadrante. Si sono anche avute alcune giornate coi venti del terzo quadrante. L'intensità media mensile del vento risulta di m. 4,1 al secondo per le osservazioni delle ore 8, di m. 5,5 per quelle delle ore 14 e di m. 5,7 per le ore 19.

La temperatura massima assoluta è stata di 23°,4 C. ; la media massima di 20°. La temperatura minima assoluta è stata di 11° ; la media minima di 15°,9. La media diurna di 18°,5.

La media mensile dell'umidità relativa è di 64.

In questo mese si sono avute 9 giornate piovose, di cui tre nella prima decade, quattro nella seconda decade, e due nella terza. La quantità di acqua caduta è stata molto abbondante.

L'acqua caduta il giorno 15 è stata eccezionale; al Semaforo di Monte Santo Stefano essa ha raggiunto i mm. 200.

Lo stato del cielo si è mantenuto in prevalenza sereno.

N.o	STAZIONI	Temperatura assoluta mass. C.	Temperatura assoluta min. C.	Temperatura media assoluta C.	Pressione atmosferica a l. m. e a 0° mm.	Stato del cielo — giorni sereni	Stato del cielo — giorni misti	Stato del cielo — giorni coperti	Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Totale pioggia
a)	*Isola di Rodi*											
1	Semaforo M. S. Stefano . . . (m. 91 sul mare	23,4	11,0	17,2	762,4	13	10	7	64	314,5	9	352,5
2	R. Istituto Maschile . . . . (m. 10 sul mare)	23,5	10,0	16,7	762,4				72	264,0	7	324,5
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare)	27,0	19,0	18,5		19	5	6	75	79,5	7	164,9
4	Cattavia. Azienda S. Marco . (m. 41 sul mare)	29,0	6,0	17,5		9	8	13	74	49,8	6	66,2
5	Salaco. Stazione CC. RR. . . (m. 203 sul mare)											
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare)	26,0	11,0	18,5		8	15	7	88	115,6	9	218,2
7	Azienda Casa dei Pini . . . (m. 126 sul mare)	28,0	13,0	20,5		10	9	11	81	298,0	8	315,4
b)	*Isola di Coo*											
1	Sezione Agraria. . . . . (m. 10 sul mare)	23,0	7,0	15,0	763,8	10	13	7	83	103,3	3	341,3
c)	*Isola di Scarpanto*											
1	Pigadia Delegazione . . . . (m. 30 sul mare)	30,0	10,0	20,0		7	9	14	76	89,0	9	103,0
d)	*Isola di Castelrosso*											
1	Castelrosso . . . . . (m. 5 sul mare)	24,5	15,0	19,7	759,5	10	14	6	—	123,0	7	238,2

Agricoltura. — L'andamento stagionale di questo mese è stato propizio per continuare con regolarità l'esecuzione dei lavori agricoli.

Gli agricoltori locali hanno ovunque iniziate le semine e le proseguono alacremente in tutta l'isola.

Alcuni agricoltori locali hanno richiesto seme di frumento di razza eletta.

La coltura orticola si presenta bene e la produzione degli ortaggi di stagione è iniziata.

Tabacchicoltura. — I tabacchicoltori locali hanno iniziato la preparazione dei semenzai.

Olivicoltura, Viticoltura e Frutticoltura. — E' quasi ultimata la raccolta delle olive con risultati soddisfacenti relativamente alla stagione decorsa.

Nella 1ª decade è cominciata in alcune zone la raccolta degli agrumi (aranci e mandarini) per i mercati locali ed esteri.

Fitopatologia. — Le condizioni fitosanitarie proseguono normali. Si lamentano solo in alcune zone agrumicole attacchi più o meno forti di mosca.

Alla R. Dogana e all'Ufficio Postale di Rodi si sono effettuate 97 visite, di cui 73 a materiale importato e 24 a materiale esportato.

Attività sperimentale. — Le abbondanti pioggie cadute al principio del mese hanno favorito la continuazione dei lavori preparatori del terreno (rivoltamento del terreno, concimazioni chimiche ed organiche, etc.).

Nella 2ª quindicina del mese si sono iniziate le semine della favetta e degli erbai vernini e primaverili.

Nei frutteti e nei vigneti sperimentali proseguono le pratiche di stagione.

In alcuni fruttiferi, specialmente fra i peschi e susini, si sono osservati attacchi di gomma (susino Burbank e pesco Trionfo).

Laboratorio di chimica agraria. — Determinazione del calcare in alcuni campioni di terra inviati da viticoltori dell'interno dell'Isola.

Laboratorio di agraria. — Prosegue la ricerca del potere germinativo a varie specie di semi, grado di durezza e peso specifico di alcuni frumenti.

Zootecnia. — Continuano a mantenersi invariabilmente buone le condizioni igienico-sanitarie del bestiame del Possedimento.

Lo stesso si può affermare dei cavallini rodio-poney dell'Haras governativo, degli asini riproduttori di Martina Franca e dei loro prodotti, dei quali tutti lo stato di nutrizione è anche ottimo.

Peveragno. « Società Frutticoltura di Rodi ». — Ristabilitosi il tempo, dopo la prima decade, si ripresero le semine degli erbai, favino e pisello ; nell'ultima decade si iniziarono le semine dei grani. Prima a seminarsi sono state le varietà « Villa Glori », « Damiano Chiesa », « Balilla » ; per ultime le varietà « Mentana » e « Florence ».

Altre varietà a titolo di esperimento verranno seminate in Dicembre.

Continuano le semine di orzo di Sardegna, veccia, piselli, fave e trifogli diversi.

La segale destinata a foraggera seminata in Ottobre presenta una vegetazione abbondante, tanto che si è sicuri di fare una buona falciata d'erba alla fine di Dicembre.

Continuano i lavori di scasso, fosse, viti, buche olivi e frutti, ai quali lavori sono addetti più di 150 operai locali, oltre ai coloni fissi.

Azienda Casa dei Pini. — Le ottime condizioni climateriche hanno permesso quest'anno un sensibilissimo anticipo sul termine dei lavori di semina, oggi quasi ultimati.

I terreni seminati durante il mese sommano ad una superficie complessiva di circa 15 ha., dei quali la maggior parte sono stati destinati ad erbai di segala e veccia, avena e veccia e trifogli alessandrino ed incarnato.

I primi appezzamenti seminati sono ora verdeggianti ; la germinazione è avvenuta regolarmente e le piantine si presentano rigogliose, benchè in alcune zone sieno lievemente clorotiche.

« Compagnia Agricola Industriale Rodi ».

a) *Azienda agricola di Acandia* : Sono ultimate le semine delle leguminose da sovescio negl'interfilari dei vigneti ed iniziati i lavori di aratura invernale.

Sono pure ultimate, con qualche ritardo, causa la stagione contraria, le semine degli erbai vernini.

b) *Azienda agricola di Fane* : Sono ultimate le semine degli erbai vernini e gli impianti dei nuovi medicai irrigui e si sta provvedendo a cura dell' Ufficio agrario del Governo ad esperimenti di concimazione chimica nei medicai impiantati l'anno scorso.

Negli oliveti sono iniziati i lavori di potatura e di rimondatura e l'aratura invernale del terreno.

Il gregge, nonostante le non buone condizioni dei pascoli spontanei, trovasi in discrete condizioni per le continue somministrazioni di fieno e di vinacce secche.

c) *Stabilimento enologico di Rodi*: L'esportazione del vino, e specialmente delle qualità più fini e da bottiglia, è in continuo aumento per l'affermazione sempre maggiore della Marca sui mercati nazionali ed esteri.

d) *Stabilimento oleario di Rodi*: Ha lavorato ininterrottamente tutto il mese di Novembre, nonostante la scarsa produzione di olive.

Campo Savona. — Ultimati i lavori preparatori ai terreni nella seconda quindicina sono state effettuate le diverse semine.

In quest'annata si semineranno superfici maggiori ad erbaio e si impianterà un medicaio irriguo per poter aumentare il numero dei capi di bestiame nell'azienda.

Ottimo è lo stato sanitario e vegetativo delle piante da orto e dei fruttiferi.

Rodi, Novembre 1932-XI. D.

BIBLIOGRAFIA

D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA. CHE COSA È L'AFRICA. II. LE COLONIE ITALIANE. Un volume di pagg. XII-307 con 32 tra grafici e carte. (Dott. Paolo Cremonese, Editore. Roma, 1933 - XI. L. 25).

E' il secondo volume della serie « Che cos'è l'Africa » (V. Rivista 1931, pag. 547); ed oltre a trattare delle Colonie italiane, si occupa in appendice anche delle Isole Italiane dell'Egeo.

Come dice l'A. nell'introduzione, il libro nel complesso può considerarsi la terza edizione rifatta e messa al corrente del lavoro dallo stesso A. « La nostra economia coloniale ».

Dopo avere esposte alcune sue idee personali sul mondo coloniale l'A. entra direttamente in argomento, non trattando peraltro ogni singola colonia a parte, ma raggruppando gli argomenti per materia, la quale risulta così divisa: Sguardo generale; Agricoltura; Problemi agricoli; Le industrie; Il commercio; Le comunicazioni; Le Finanze; Rodi.

Anche questo volume, come il primo della serie, merita elogio per la sua utilità e la ricchezza di dati che contiene.

GIGLIO BONI. MANUALE PRATICO DI FRUTTICOLTURA. Un volume di pagg. 377 con 150 figure. (S. Lattes. Torino, 1932, L. 20).

Il manuale, pubblicato per la prima volta nel 1921, è ora alla sua quarta edizione; e questo è il miglior elogio che se ne possa fare.

Con intendimenti sanamente pratici tratta: di tutte le cure da aversi e le operazioni da farsi per la buona e razionale coltura degli alberi da frutto; dei nemici e parassiti di questi; della utilizzazione della frutta, ed infine dà brevi cenni pomologici su alcune varietà di piante da frutta.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D' ITALIA. CATASTO AGRARIO 1929-VIII. COMPARTIMENTO DEL VENETO. PROVINCIA DI ROVIGO. (Un fascicolo formato grande di pagg. 68 con una cartina. (Istituto Poligrafico dello Stato. Roma, 1932, L. 15).

L'istituto Centrale di Statistica pubblica questo primo fascicolo del nuovo Catasto agrario del Regno, in conseguenza delle attribuizioni che gli sono state affidate col R. Decreto 2 Giugno 1927.

L'accurato lavoro, oltre alcuni cenni illustrativi sui risultati del Catasto agrario della Provincia di Rovigo, consiste in tre Tavole che contengono tutti i dati raccolti. La prima è riassuntiva, e nelle altre due si scende gradualmente dai dati complessivi a quelli di ogni singolo Comune.

GOVERNO DELLA CIRENAICA. UFFICIO STUDI. Bollettino Geografico N. 14. Gennaio-Giugno 1932-X. Pagg. 53 con 7 illustrazioni e 4 tavole fuori testo. (Tipo-Litografia del Governo. Bengasi).

Contiene : *Desio.* La spedizione della Reale Accademia d'Italia nel Deserto Libico — *Desio.* Notizie geografiche sul Deserto Libico. — *Rolle.* Ricognizione dell'itinerario Cufra-el-Auenát. — Varie (Recensioni ; Ripresa dei rilievi regolari in Cirenaica ; Lavori dell'Ufficio Studi).

Ing. Dott. E. BENEVENTANI. La Bonifica integrale nella tecnica, nella pratica e nella legislazione. Un volume di pagg. XVII-442 con 138 figure nel testo e 8 tavole fuori testo. (Ulrico Hoepli - Milano, 1932 - L. 18).

L'ing. Beneventani, vuole con questo manuale, dare un chiaro e semplice esposto di quelle conoscenze che, in una maniera od in un'altra, sono necessarie per procedere ad opere di bonifica di terreni difettosi. E vi riesce appieno esponendo principi, fornendo dati, indicando sistemi di lavoro, formule da applicare ; sì che il libro è di utile e precisa guida non solo per il professionista, ma anche per tutti quelli che alla bonifica si interessano.

Il libro, che in due anni è alla sua seconda edizione, è diviso nelle seguenti parti: Della sistemazione idraulica e forestale; Del suolo d'Italia ; Delle frane delle piene, dei corsi d'acqua e dei terreni palustri ; Delle opere di consolidamento e di bonifica del suolo ; Delle colture arboree ; Delle foraggere ; Delle acque per irrigazione e per alimentazione ; Della legislazione sulle acque, sui boschi e sui terreni paludosi.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. Movimento economico dell'Italia. Raccolta di notizie statistiche per l'anno 1931. Un vol. di pagg. XXIV-666 (Milano, 1932 - X).

Con la consueta precisione e profondità la Banca Commerciale Italiana pubblica il suo 21° volume di notizie statistiche, le quali si riferiscono al movimento economico italiano nell'anno 1931. In una introduzione, sono sinteticamente esposti gli avvenimenti economici dal 1919 in poi ed i caratteri della crisi che attraversiamo e che negli anni 1931 e 1932 fu una delle più profonde che abbiano travagliato il mondo.

Almanacco degli agricoltori 1933. Pagg. 200 con illustrazioni. (« La Rivista Agricola ». Roma, 1933-XI L. 4).

Al suo diciassettesimo anno di vita « L'Almanacco degli agricoltori », continua sulle sue tradizioni di pratico ed utile consigliere, e contiene sempre ottimi scritti di divulgazione.

Dott. PIER GIOVANNI GAROGLIO. Annuario viti-vinicolo 1933. Pagg. 231 con illustrazioni. (Casa Editrice « I fermenti », Firenze, 1933-XI. L. 7,50).

Non possiamo se non ripetere gli elogi che già altra volta facemmo per questo annuario, vario e piacevole, e pur sempre aderente alla realtà. Quest'anno la materia vi è così raggruppata : Statistiche; Legislazione ; Poesia, Folclore; Propaganda ed economia viti-viticola ; Viticoltura ; Enologia razionale ; Guida per il cantiniere.

CHARLES-COLLOMB. Vérités Nord-Africaines. Pagg. 148-XVI. (Deltrieux et Joyeux. Algeri, 1932, Frs 20).

Fa parte delle Edizioni della « Presse Nord-Africaine ». Ha carattere essenzialmente polemico e, prendendo lo spunto dalla presentazione al Senato francese di un disegno di legge fatto dall'ex Governatore generale dell'Algeria Sig. Maurizio Viollette, l'A. dimostra quanto alcune parti del disegno di legge

stesso sieno dannose per i possedimenti francesi nord-africani, quanto nociva possa essere l'eccessiva estensione dei diritti politici agli indigeni, mette in guardia contro il movimento bolscevico che si nasconde sotto la vernice di rivendicazioni musulmane.

EDMONDO SIBERT. Les caféiers de la Côte d'Ivoire. Prémière partie. Un volume di pagg. 94 con 6 figure. (Centre d'Études Coloniales. Parigi, 1932).

La Costa d'Avorio ha una superficie coltivata a caffè che raggiunge i 14.000 ha. ed ha nel 1931 prodotte 727 ton. di caffè di fronte alle 744 dell'intera Africa Occidentale Francese; produzione che merita attenzione, specialmente poi in relazione alle importazioni in Francia da paesi stranieri.

Per ciò il « Centre d'Études Coloniales » intraprende uno studio sul caffè della Costa di Avorio; ed in questo primo volume si occupa delle condizioni economiche della produzione, delle condizioni geografiche ed agrologiche della Colonia, della biologia e dei caratteri botanici dei caffè che vi sono coltivati, delle pratiche colturali e dei prezzi di costo.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini. — *Concorso per l'anno accademico 1932-33.*

1). È aperto il Concorso, per l'assegnazione di un premio di L. 1500 e di uno di L. 500, fra i Dottori in Agraria, Laureati nei R. Istituti Superiori Agrari del Regno nell'anno accademico 1932-33, autori di Tesi di Laurea in materia riferentesi all'agricoltura tropicale o subtropicale, od alla colonizzazione agraria delle Colonie Italiane o delle Isole Italiane dell'Egeo.

2). Il conferimento dei premi sarà deliberato, con giudizio inappellabile, da una Commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e della quale farà parte anche un rappresentante del Ministero delle Colonie.

Qualora la Commissione ritenga non potere assegnare i premi, o un premio, per difetto di lavori meritevoli, spetta al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano decidere se il relativo ammontare debba accumularsi con quelli dell'anno successivo, e se debba, invece, esser destinato ad aumentare il patrimonio della Fondazione.

3). La consegna dei premi avrà luogo il 20 Febbraio 1934-XII, anniversario della scomparsa del compianto Dott. Giuseppe Scassellati Sforzolini.

4). I lavori, in triplice copia dattilografata, dovranno pervenire all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (Viale Umberto 9, Firenze) entro il 31 Dicembre 1933-XII. Essi resteranno definitivamente in possesso dell'Istituto, il cui Consiglio di Amministrazione si riserva di procedere alla pubblicazione totale o parziale di quelli premiati.

VARIE

— La Germania ha recentemente creato, con sede in Dresda, un Istituto per lo studio dell'economia forestale esotica e coloniale.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.